14 Supereconomici

Vanni Santoni

Personaggi precari

Vanni Santoni

Personaggi precari

nuova edizione rivista dall'autore
postfazione di Raoul Bruni

Voland

Quando, nel novembre del 2004, aprii il blog che ospitò i primi testi di questo progetto, nella testata scrissi:

"Mai come in quest'epoca di creatività spente e stereotipi c'è stato bisogno di personaggi disposti alla flessibilità. Solo così, affermano gli esperti, ci sarà una risalita nel livello della creatività media. I personaggi offerti da *Personaggi precari* sono disposti ad apparire indifferentemente in commedie, racconti, cortometraggi e lungometraggi, giochi di ruolo, serial tv, atti teatrali tradizionali e sperimentali, cartoni animati, romanzi, fumetti, trasmissioni radio e telefilm. I personaggi offerti da *Personaggi precari* sono disposti ad accettare ruoli sia primari che marginali, a tempo determinato o indeterminato, e autorizzano il datore di lavoro a disporre delle proprie prestazioni in modo assolutamente arbitrario, arrivando anche a umiliarli o ucciderli se la vicenda dovesse richiederlo. I personaggi offerti da *Personaggi precari* sono pienamente consapevoli della propria condizione di soggetti flessibili, atipici, interinali,

sostanzialmente precari, e perciò non opporranno alcuna obiezione di utilizzo pur di lavorare. Perché la ripresa passa attraverso la flessibilità, o no?”

Sono passati tredici anni, nei quali i Pp hanno avuto diverse incarnazioni: il libro del 2007, che uscì grazie alla vittoria di un concorso per inediti, quelli pubblicati sulla prima pagina del dorso toscano del “Corriere della Sera”; apparizioni radiofoniche notturne su Novaradio; in versione illustrata (da Jacopo Vecchio) sulla rivista “Metromorfosi”; in selezioni apparse su varie riviste, anche straniere, tra le quali è essenziale ricordare “GAMMM”, diretta da Gherardo Bortolotti e Marco Giovenale, la prima a ospitarmi, e Nazione Indiana, con le sue “selezioni annuali” curate da Andrea Raos. E poi il volume Voland del 2013, che mirava a ripercorrere e chiudere il progetto con una selezione, ancorché ristretta (il totale dei Pp ammonta a oltre 7.000), rappresentativa della sua storia e dei suoi intenti. Di tale volume, il presente è sostanzialmente una riedizione, con alcune aggiunte, tratte da selezioni di Pp inediti effettuate per le riviste “linus”, “Stanza 251”, “Nuova Prosa”, “L’Ulisse” e “Le parole e le cose”.

PERSONAGGI PRECARI

Quel tale ha quattro camerieri.
PASCAL, *Pensieri*

SIMONA

I generi di nascita sono quattro: dall'uovo, dalla matrice, dal prodigio, dal caldo-e-umido. Eppure Simona pare sorta dal secco, dal guscio, dal sonno di mattina, dalla carta.

GIANNA

Ha comprato una casa in multiproprietà alle Baleari. Non ci andrà che una volta, da sola.

ANGEL

Le otto della sera. Angel chiede a sé stesso cos'ha fatto di utile oggi; "mi son fatto la barba" si risponde, e ride.

SANDRA

– Sì, preferisco scoparmi quel testone con la z3.

TANO

Un metro e settantasei, settantasette chili. Moro, sguardo scuro, severo. Un accenno di barba, poche sottili rughe intorno agli occhi. Quarantanove anni, sposato, niente figli, un bypass, Tano è un tassista.

BRUNO

Bruno “Gallo” Gallarani, ventisei anni, studente fuori corso di geologia, ha deciso di farsi un branding da solo. Ha ritagliato la figura di una stella nel coperchio di una latta di pelati, l’ha arroventata sul fornello elettrico e se l’è stampata sul polpaccio. All’Ospedale Maggiore di Bologna, dove non senza fatica hanno tolto la latta fusa amalgamata con la carne viva, sentendo la sua storia avevano pensato a un maldestro tentativo di coprire un incidente in fonderia.

IOANNA

Ioanna si guarda allo specchio, nuda, nel piccolo bagno. Faccia e spalle son rosse di sole, ma su tutto spiccano i morsi e i succhiotti. Mentre si spalma la crema, valuta se domani sarà più indifendibile il fondotinta o una sciarpetta.

RACHELE

Rachele vuole certezze! Anche alle 2,30 nel cesso del peggio bar! Eccheccazzo!

BAROZZO

Il barone Barozzo da Montamaro fece venire trecento mercenari dalla Svizzera per difendere il feudo da vicini fattisi ostili. Quando gli svizzeri arrivarono, trovando il feudo così sguarnito eppure prospero, lo saccheggiarono prontamente, stuprando lo stuprabile e mettendo sotto assedio il castello.

Le deboli difese furono frante in tre ore e mezza e l'assedio si concluse bevendo il vino dalle botti spaccate e sodomizzando il barone Barozzo tra gran risate.

BRUNA

La donna Bruna Vernella 2006 è dinamica, forte, metropolitana, dalla spiccata femminilità. Sceglie il rosa pastello e il nero in un gioco di contrasti, concedendosi il vezzo degli strass sull'accessorio. Sandalo rigorosamente laccato bianco.

MARCELLO

– Come ti chiami?
– Marcello.
– Quanti anni hai?
– Sette.
– Cosa vuoi fare da grande?
– Voglio fare *il lavoratore*.
– Per che squadra sei?
– Per la Fiorentina.
– Di' quella parola che ti ha insegnato lo zio!
– Vaffanculo.
(risate)

MARGHERITA

"A giudicare dai capelli queste son tutte più brave di me..."

MARKUS

Markus vorrebbe tanto essere un rubizzo, vigoroso ragazzo di campagna. E invece è un artista emaciato, tossicodipendente e snob.

PENELOPE

Quando era piccola già dormiva nove o dieci ore a notte. Durante l'adolescenza è arrivata fino a tredici, poi, verso i vent'anni, sembrava essersi assestata. Invece ora che di anni ne ha ventinove, e vive sola, mantenendosi con delle rendite finanziarie, nel giro di pochi mesi è arrivata a dormire diciotto, diciannove e anche venti ore al giorno. Quando è sveglia, Penelope è sempre di ottimo umore.

ANNA

È bravissima in tutto quello che fa perché sceglie attentamente cosa fare.

GANO

“La sfiga non fa distinzioni di censo”: questa frase, letta chissà dove, torna oggi alla mente di Gano mentre si masturba seduto per terra, in salotto.

ARNO

Arno, che era il ragazzo col naso adunco seduto in fondo, tirò fuori un grosso serramanico e lo piantò nel ventre di quel ciccione dalla parlantina ammorbante.

NILO

Uomo cattivissimo, gestisce una cartoleria buia insieme al suo socio Pino, che è pure peggio di lui. Non si sa se ’sti due vecchiacci siano fratelli, amanti o cosa.

DARIO

– Uehi ciao Dario, come va? Ah, questa è la mia ragazza!

– *Horribòls*.

CARLO

Terribile essere una spalla comica nella vita reale.

LUCA

– Dimmi Luca, cosa ti ha detto l’ingegner Casprini di tuo padre?

– Mi ha detto abbastanza! Mi ha detto che lei l’ha commissariato!

– No, Luca. *Io* sono tuo padre!

ANNAMARIA

Mentre la figlia Gaia è all’asilo, Annamaria – sentendosi un po’ meschina – le entra in camera, prende quel pupazzo di Woody Woodpecker che se tiri l’anello dice “eccomi qua!” oppure fa la sua tipica risata (Gaia l’anello lo tira *di continuo*) e con uno spillone lo pugnala quattro volte all’altezza del meccanismo.

MEVIO

Non tutti sanno che il trio Tizio, Caio e Sempronio è un quartetto, che include anche Mevio. Il padre di Mevio, però, lo sapeva. Crudele vecchio notaio mezzo suonato.

ENRICO

Diciotto settembre millenovecentonovantaquattro, le sette e venti del mattino. Enrico prepara la colazione: maledetti tutti, ma cosa ci vado a fare a provare Privato, non so niente e in commissione ci saranno sicuramente le assistenti bastarde, ma perché cazzo sono così stronzo una settimana al mare a grattarmi quando lo sapevo benissimo che se non do questo schifo di esame parto militare, cazzo di budda cristo prende malissimo ma provare devo provare, qualcosa so, che nervi vedere quelle facce, ci vorrebbe una pistola fargli saltare la testa a tutta la commissione, un mitragliatore, anzi alla prima stronza domanda tirare fuori il simbolo dello shogun mitsukunimito e farle inchinare tutte, quelle troie, ecco vai lo sapevo ho fatto bollire il caffè, cazzo di giornata di merda...

ETTORE

– Salve dottor Morini.
– Ciao Franco.
– Circa i nuovi commerciali...
– Dimmi.
– Melzi come lo vede?
– S'impegna...
– Barletta?
– Uno zero, ma almeno non rompe i coglioni.
– La Scalizzi?
– Andrebbe trombata!
(risate)

ISABELLA

La forza che spinge le gemme fuori dai rami ti porta altrove; quella che asciuga il terriccio e l'empie di crepe ti farà tornare. Riflessa nel vetro del treno non vedi che tua madre (e come lei ti spezzi).

ASIF

L'inventore del trucco dei chili di libano-oro nei doner surgelati.

GIPO

Gipo sembra un topo, ti guarda, col naso ti sonda, ti teme se sei forte o di buonumore, beve limoncelli, si arrabbia per piccolezze ma subito s'acquieta, a volte ha briciole di torta sul pizzo mal curato.

AGATA

Agata odia essere dimenticata. Sfortunatamente per lei dimenticarla è facilissimo, e per questo capita di vederla ridursi a mandare singolarmente a dozzine di persone diverse la stessa mail in cui racconta "cosa sta facendo questa pazza, pazza Agata".

ZAMPA

– Chi ha segnato ieri? – Zampa.

– Chi c'era alla festa l'altra sera? – Zampa e quest'altri ragazzi.

– Ciao, sono in lista Zampa.

– Maddai, hai fatto il liceo lì anche te? Chi conoscevi? – Zampa, poi vabbè tantissima altra gente.

– La Silvia chi? – Dài, quella bellina, quella che stava con Zampa!

– Ma poi dove eravate finiti l'altra sera? – A casa di amici di Zampa.

– Chi ti garba di quelli della D? – A parte Zampa?

CADMO

Calcisticamente parlando, Cadmo Siroli è guizzante, inesauribile, impreciso, incompatibile con Garellaro.

GIGIA

Ora che si è fatta a caschetto quei capelli biondo cenere che si ritrova, pare una versione più psicopatica di Giovanna d'Arco, se si eccettua il fatto che la Pulzella d'Orleans le Birkenstock non le avrebbe mai prese rosa.

FRANCESCO

Appena l'hai capita, questa città, e già ti opprime
tremi a pensare di girarla da solo, la sera,
per tema d'incontri, dover render conto
del tuo vagare o dei pensieri brutti.
Vorresti fosse di nuovo straniera
e la piangi come fosse già morta.

BIANCA

Una che davvero si indigna se confondi Yattaman con Yattodetaman.

CHIARA

Nome: Chiara
Cognome: Centofanti
Età: 27
Stato Civile: nubile
Impiego: insegnante
Descriviti brevemente: innamorata!
Chiara che aggiunge altri due punti esclamativi e consegna la scheda tutta sorridente.

FULVIO

h. 00,15 "non mi fa, prendo un altro mezzino."
h. 00,56 contempla la genesi della materia attraverso il logos in un maelström di frattali.

MORGANA

Capelli lisci corpo di nervi Morgana scivola la vita urtando tutti i bordi.

STELLA

Stella vive in una stanza spoglia, attaccato al muro c'è soltanto un brutto disegno a biro raffigurante un canguro. Tale disegno copre una crepa.

ELENA

– Ammettilo, Elena: non vuoi uscire con me solo perché ho la faccia piena di croste.

– Presempio.

LATIMER

Quando arrivi sulla curva della Dragona, prova a guardare giù, oltre il guardrail. In fondo a quel dirupo di pietre e arbusti vedrai una baracca di lamiera decorata da stracci multicolore: è la casa di Latimer, arrivato sette anni fa dalla Zelanda.

VALERIO

Terribili per Valerio i tempi in cui nelle notti d'estate tutti gridavano "Valerio".

BASTIANO

– Io? Ad affogare i gattini, son specializzato.

ELMO

– Facciamo l'amore come quando avevamo vent'anni?

– Ciò è impossibile, mia cara, sia perché ne abbiamo cinquantotto, sia perché all'epoca del nostro primo amplesso ne avevamo ventidue e non venti. Lo ricordo bene, dal momento che a vent'anni ero fidanzato con una cara ragazza di Lucca.

FABIOLA

Fabiola, diciassette anni, scarica immagini da internet, le stampa in grigio chiaro, le ripassa a pennarello, le attacca nella sua stanza, le spaccia come proprie. Quando è chiamata a fare un disegno in un diario, sfodera quel Goku che per averlo tanto ricalcato le viene quasi bene.

ELENA

L'abuso di lampade ha fatto sì che la faccia di Elena possa ormai essere resa presentabile solo a forza di lampade.

Elena non manca mai di stigmatizzare "quei fighetti lampadati del cazzo". Sospettissima la sua condanna degli "impizzati di merda".

ERIC

Eric ha incontrato la donna ideale. Purtroppo è la sorella del tipo dal quale si faceva sodomizzare a sedici anni negli spogliatoi di basket, e questo rende impensabile per uno pensoso come lui una relazione più che occasionale.

MARIA ELENA

A metà di un'importante assemblea, decide di andare a casa e tornare truccata.

SPARTACO

– Ora dici così, ma quando facciamo quello che sappiamo noi però ti piaccio...
– Occòsa c’entrano le pompe?

LEA

Le bongate di skunk vanno meglio per chi è felice, pensa Lea osservando un binario, una sera.

RINALDO

Hai presente il gruppo del Nikke? Ecco, non il Nikke, non l’altro, non l’altro, no nemmeno quello cisposo, l’altro.

VERDIANA

Ha quindici anni, Verdiana, la prima volta che le viene in mente di mettere due specchi a novanta gradi e vedersi di profilo: il giorno più brutto della sua vita.

MIRKO

Nano, ma pinato.
Pelato, ma barbuto.
Punto, ma truccata.

PIETRO

Vittima dell'ecatombe dirigenziale degli anni '90, Pietro continua ormai da diciassette anni a prendere il treno delle otto al mattino e quello delle sette alla sera, fingendo con tutti di essere ancora al suo posto. Di solito si nasconde in chiesa o in sala giochi.

ANDREA

Membro di quella legione vastissima ed eterogenea di individui mediocri, di aborti malaticci e di balordi testoni che hanno studiato tutto e male, i quali senza fallo s'attaccano all'istante all'idea corrente più in voga per banalizzarla immediatamente, e rendere all'istante caricaturale tutto ciò al cui servizio si mettono, sia pure nel modo più sincero, non ha mai letto Dostoevskij, ma spessissimo lo cita.

VINICIO

monta la moglie,
    lo disertan le voglie;
    va in tinello,
    ma La7 ’un piglia.

VIVIANA

Lega un capo della corda di nylon per i panni alla gamba della scrivania, l’altro capo ne fa un cappio e se lo mette al collo, poi, ancora nuda, si lancia dalla finestra. Appena il suo peso tende la corda, la scrivania le viene dietro, e per un secondo o due tiene, poi le gambe si schiantano e Viviana, che aveva appena iniziato a schiumare, rovina dal terzo piano con scrivania e tutto, cavandosela con un ginocchio sbriciolato, il piede dell’altra gamba rotto e sei costole incrinate. Che vergogna!

CRISTIAN

Ti svegli vestito e cerchi un senso, anche da poco;
il freddo e il bagnato del mondo ti filtrano dentro.

MELAMPO

"Tu gli ha' voluto dare un nome così, ci credo che è venuto su finocchio!"

[Il coming out casalingo di Melampo assume da subito contorni grotteschi.]

BOB

Una volta Bob (e Sarah) hanno chiamato uno di quei clown a domicilio. Quando il tipo è arrivato nel loro cortile, lo hanno provocato in modo volgare; appena ha accennato ad andarsene lo hanno bloccato e riempito di legnate fino a farlo svenire.

OLIMPIA

[Olimpia Serrano, cinquantuno anni, ex violoncellista, restauratrice. E nave scuola per gli adolescenti del quartiere.]

Sotto il crine grigio
l'occhio celeste e vispo
è sempre bordato
da un eccesso di matita.

REI

Rei, che si chiama così perché una delle cose su cui i suoi erano d'accordo era che Nanto è meglio di Hokuto, sta in squadra con quelli del '97 anche se è del 2001, tanto è forte.

IOLE

Dopo una vita passata a fregare la gente con la magia, è andata a finire che ci crede pure lei.

PIERPAOLO

Giunto alla terza fidanzata, il giovane Pierpaolo scopre gli orrori del pompino senza ingoio.

DORETTA

Non solo non è gradita, ma addirittura la gente cui si aggrega si vede costretta a imbastire estemporanei summit per definire strategie volte a schiodarsela dai coglioni.

ARIO

Non può fare a meno di pensare che in una società guerriera avrebbe avuto le donne migliori.

EMANUELA

La gente, i cazzi suoi, mai.

PAOLA

Paola cammina verso casa dalla piazza, intanto raschia il fondo del mojito. Gesù, sto diventando grottesca, pensa.

ANTONIO

Antonio stanotte si è alzato, ha finalmente preso lo spray fluorescente comprato varie settimane prima, è andato davanti a casa di Livia e ha scritto sull'asfalto "CHICCA PEDONAMI". Senza la R. Che nervi.

DOMENICO

– Però! Che gran chiavata dev'essere quel Cristiano Ronaldo!

Silenzio. Domenico che ricorda di star vedendo il mondiale *con gli amici del paese*.

CIRO

Con un complesso raggiro verbale è riuscito a farsi mettere "decabrista" alla voce *occupazione* della nuova carta d'identità.

SIRIO

Sirio ha scritto su dozzine di biglietti "ti amo". Ogni giorno ne mette un paio sul tergicristallo di qualche macchina parcheggiata, sperando di gettare un po' di luce su un'esistenza altrimenti cupa, o di scatenare spaventevoli drammi di gelosia.

GABRIELE

– Eh, sai, fino a un anno fa avevo delega piena, poi ci sono stati dei cambiamenti... Come? Cos'è successo *in pratica*? In pratica non conto più un cazzo.

DESISLAV

Il sito e il flyer dell'ostello dicono *fun, young international staff*, e in effetti quella canaglia cecena di Desislav è uno spasso quando, strafatto di eroina, cerca di prendere a calci il gatto e cade, scomparendo dietro il bancone con un tonfo. Si può poi discutere se trentanove sia *young* o meno.

BENNO

Obbligato a presenziare all'esposizione della salma di un lontano parente, Benno vaga annoiato per una casa tutta mogano e fermacarte. Sta per guadagnare il giardino quando su uno scaffale nota, accanto a un vecchio Devoto-Oli, un libruccio con la costola del medesimo bianco-arancio. Lo tira fuori: "Le nuove parole" dice la fascetta. *Aerobica*, *applausometro*, *computerizzare*, *ergonomia*, *eurodeputato*, *gasarsi*, *macrobiotica*, *paninoteca*, *pantagonna*... Se non fosse che se ne stanno andando tutti, Benno tornerebbe un po' dal morto, a immaginarlo trent'anni prima, già anziano, alle prese con quei termini, forieri di un futuro grazie a Dio già in parte superato.

MAGDA

– Allora, mamma, che ne pensi di Vilmaro?
– Lo trovo bizzarro e orribile.

TEA

Tea deve far posto nella rubrica del cellulare, ma piuttosto che cancellare i numeri dei morti cancella quelli della gente che non le piace.

FRANCESCO

Non ce la fa a dire “Ugo Proscolo e Alessandro Flanzoni” senza scoppiare in un riso incontrollabile.

GIANNI

Dice che il cugino di Gianni una volta ha mangiato le tempere e cacava colorato.

SASHAJUSTIN

Some lordcrime the bardown may inspiredmanufacturer in spicycolorful while altercatecentric – not heavyweightprovocateur as aboveibn the ravishlane – with entirelyplates and greatestoutskirts, but awakebarrack and unfairelevator. When understandingtrousers are as surroundingresidence, it's martingalehip in existencecloseadjconsider, yet zincsynoptic.

WILHELM

ma che ne sapete voi
    Stalingrado un'endovena di morfina
    caldo angolo calda dolce coperta

MORDRED

Se la tua stirpe non ha mai generato altro che mille Uriah Heep, ci vuol coraggio a chiamar tuo figlio Mordred. Ed eccolo, intabarrato in un pastrano scuro, il viso una falce storta e sinusitica, Mordred che esce per comprare aglio, capperi e malva.

ANNA

Quando passa dai sensori, Anna ha l'ansia anche se non ha mai rubato niente in vita sua.

DINO

Dino, uno che, per intenderci, ancora non tollera il lemma "ganzo", scopre con orrore in treno che si può avere la *scimmia di svolta*.

VALENTINO

Quel mona che sbatte la porta e che chiude urlando.

ENRICO

– ...ma la cosa allucinante la sai qual è? Che in *Guerre stellari* non ci sono terrestri! Sono *tutti* alieni. Anche Luke e Ian!

– Anche Yoda?

– Ma che ci parlo a fare con te?

DUILIO

Mesi di gioco della bottiglia e mai, mai un bacio sulla bocca.

GENZIO

Età: 64
Altezza: 166 cm
Peso: 81 kg
Capelli: calvo
Segni particolari: nessuno
Occupazione: forestale in congedo, addetto allo skilift
Frase ricorrente: “*Rossa de cavéi, golosa d’uséi.*”

DIANE

Nothing makes sense + everything takes too long + no long-term perspectives anyway.

ANNARITA

“Costretta suo malgrado a soddisfare gli appetiti bestiali di quel mostro” è certo frase ridicola e romanzesca, a meno che non si voglia descrivere il rapporto di Annarita con suo marito Elio.

MORAG

L’Italia avrà tanti difetti ma almeno nelle discoteche per teenager lo spacciatore di pasticche non è una quarantottenne vestita da ragazzina che a fine serata si slingua a tradimento quelli più cotti.

FERNANDA

– Una volta bevevo molto e passavo le giornate davanti alla tv. Ora bevo poco e passo le giornate davanti a Google Analytics. Controllo ogni singolo referral, molte volte.

CLAUDIO

Dopo una mezza giornata su photoshop, Claudio è andato in copisteria e si è fatto la t-shirt che voleva, con Tex, Gramsci, Scirea e Grace Kelly.

FEDERICA

“Ma quanto erano buoni, i piedi delle Barbie...?”

GARUDA

Garuda è un mostro invincibile con le zanne più acuminate di quelle di una tigre, e poi è più veloce di un ghepardo ma più forte di un elefante, e poi è invisibile, e poi sputa fuoco come un drago ma più caldo, e poi mangia uomini e montagne e mari, e poi ha le corna di diamante, e poi il suo ruggito uccide, e poi ha gli occhi ipnotici, e poi, e poi, e poi...

RANIERO

Che mi è successo? CHE MI È SUCCESSO?

Ma, niente.

Ero a Bali, c’era questa setta.

Sai, a volte uno non si controlla con il bere, con il PCP.

NON AVEVO mai avuto una ragazza così. *Dico,* una ragazza che poi era un ragazzo.

È che facevo dei sogni. C’entrava l’ipnosi. *Mesmerismo.*

Sì, l’ho castrata io.

No, no, in galera sono stato solo tre giorni. Per fortuna lì mio padre un po’ di gente la conosce.

RAIA

A occhio, si nutre solo di uva spina, melagrane, Pan di Stelle e amanite muscarie.

TOMMASO

Autunno 1992 – Mandare a gambe all'aria con un pugno il tipo di terza che ti rompe i coglioni da giorni è una bella soddisfazione. Farlo con uno *shoryuken** ti consegna alla storia.

* gridando: "shoryuken!"

GIANNI

Dà alla gente soprannomi di uccelli. Pispola, Beccafico, Frosone, Capinera. La gente non gradisce.

BENVENUTO

Si è mangiato due sigari e adesso ha la febbre.

NANDO

A tredici anni Nando era il più grosso della classe. A sedici un fortissimo giocatore di calcio balilla. A quarantadue, Nando è un autista d'autobus con due figlie bellissime.

ALFONSO

Venticinque anni! Venticinque anni, e la morte, l'inevitabile fine di ogni cosa, gli si presenta davanti in tutta la sua forza. Meglio neanche farlo, un bilancio, pensa Alfonso salendo in treno come ogni giorno.

JESSICA

Più che una donna, un franare costante di forme e lineamenti, Jessica è comunque riuscita a vendere bene il suo ultimo sprazzo di gloria giovanile, accasandosi con un piacente (e assai responsabile) rappresentante di farmaci.

THEODORE

– Per carità, lo so benissimo che in America bla bla. Ma ti dirò una cosa: *nessuna* persona dotata di fucile semiautomatico è mai stata spedita a Treblinka.

FEDERICO

“Il fatto che mi faccia fregare dai primi due straccioni che trovo per strada, e mi compri novanta euro di sale da cucina e bicarbonato dentro una busta sudicia, indica che sono un *tossico* o che sono un *cretino*?” si chiede Federico (un *bambino*) rientrando a casa con la sua brava busta che in qualche modo sa già esser pacco.

FRANCESCO

Francesco incontra la sua prima fidanzata vera in un bar. Com’eri bella! vorrebbe gridarle, ricordando una volta che fecero l’amore di giugno, ma poi si pianta a pensare come di quegli anni neanche lontani gli resti solo una nebbiaccia confusa, con due, tre squarci di luce, e non la ascolta mentre gli parla, e prendono un caffè e si salutano e vanno a lavorare, e Francesco ripensa che forse si dicevano che in una città così grande lavorano vicini, e non s’erano mai visti, e pensa un po’ te.

JANE

Ha posto una notevole trincea di trecciole, anellini, accessori e tatuaggini tra sé stessa e la consapevolezza della propria assoluta banalità.

MANFREDO

Personaggio, portento, virtuoso, potente, signore, grosso calibro, numero uno, pesce grosso, pezzo da novanta, campione, asso, mago, fenomeno, gigante, maestro, autorità.

Ma anche uomo caritatevole, comprensivo, condiscendente, disponibile, filantropico, sollecito, indulgente, liberale, magnanimo, misericordioso, pietoso, sensibile, tollerante, benigno, umano, gentiluomo, marito fedele, amico insostituibile, collega prezioso.

SANDRA

Ogni volta che rovista in fondo alla sua anima, Sandra scova cose che se ne sarebbero state là buone a prender la polvere, infonde loro nuova vita senza volerlo, e si lascia tormentare per settimane.

TEYAN

STR 5 COS 6
DEX 9 TEC 7
EMP 6 FRE 5
PRO 8 INT 4
ENE 5 KAR 9

EDOARDO

Edoardo smadonna ad alta voce e sussurra tra sé:
– Come sto bene da solo!
Poi fa un respiro profondo, bestemmia di nuovo e ringhia:
– Non è vero, non è vero, non è vero.

GIULIETTA

Ogni sera, un tuono di sonno la schianta.

LINA

Lina e Piddu. Il caprimulgo e il marcalupo.

FRANCO

– Mamma mia... Roma diventa sempre peggio, sempre più piena de fasci!

– Te credo, è sempre più piena de negri!

(risate)

– Annamo, va', che nun me vojo perde l'inizio, de 'sto *Inland Empire*...!

GRETA

Greta vorrebbe TROPPO approcciare la tipa che lavora al banco della biblioteca, ma se il taglio di capelli del tipo "autoinflitto" e il portafoglio nella tasca dietro le avevano dato tutta la sicurezza di cui aveva bisogno, oggi le unghie smaltate e l'improvvisa comparsa di un push-up a olio, nero, l'hanno di nuovo gettata nel limbo del dubbio.

GIULIO

Cammina solo nelle mattonelle bianche, a scuola, perché in quelle nere "c'è il campo di forza".

ELISABETTA

In certi arcigni paeselli di confine, in certi consessi umani miserevoli sebbene incastonati al bordo di terre feconde quali il Chianti o la Valdambra, in certi villaggi adusti da generazioni, e da generazioni avidi di grazie nei confronti dei propri figli, può anche capitare che una ragazzucola scarna e basusa, forte solo d'un paio d'occhi azzurro sciapo e di due tettine già un po' flosce, possa far impazzire due grulli fino a far saltare fuori una roncola quando meno te l'aspetti.

VIRIDIANA

Naso da collaborazionista, mesciatura color guano e un piercing al sopracciglio del tutto fuori luogo a trent'anni, Viridiana è una psicologa del SERT.

FULVIO

"Se anche una sola delle persone che conosco potesse leggermi nel pensiero, sarei finito" pensa Fulvio passeggiando per i lungarni una sera.

NUNZIO

– Una volta avevamo la varietà bronzo, che era fatta con gli scarti; la varietà argento, che era ai limiti della legalità, e la varietà oro, che era quella standard. Ora è uguale, solo che la varietà bronzo si chiama varietà oro, la varietà argento si chiama varietà platino, e la varietà oro si chiama varietà luxury. Sì, la luxury è quella col pacchetto nero.

GALLY

Ha dato le chiavi del suo mondo interiore a una persona cattiva.

JACOPO

Troppo pigro per fare i piatti nelle giornate in cui è ossessionato dall'idea del successo, oggi Jacopo si è nutrito esclusivamente di un cestino di kiwi che aveva in casa. "La vitamina C fa bene" pensa, mentre fuma una sigaretta di rabbia e scorre i Myspace di gruppi apparsi dopo il suo ma già molto più famosi.

REANA

– Ciao Reana!

– Mariachiara! Come sei bella!

– Ma va' là, son così stanca...

– MA SCHERZI? Sei un fiore, sei!

– Saranno i capelli...

– BELLISSIMO questo riflesso nuovo!

– Grazie... che fai?

– Vado giusto a prendere un caffè, ho un'udienza tra mezz'ora. Vieni?

– No, no, devo rientrare in studio. Al paese sei stata mai?

– Ieri! Siamo andati a vedere il bimbo della Laurina!

– Dài! È nato, allora! Com'è?

– Sembra un aborto di gufo.

GIANLUCA

– Amore...

– Buona, perdio! Ho appena scoperto una cosa GANZISSIMA! La parola estone *jäääärne*, che significa 'bordo del ghiaccio', ha quattro vocali uguali di fila!

– *Buonanotte*.

– Quattro vocali!

MIRIO

Mirio si è deciso a uscire. Ha preso le gomme e le sigarette, così ha qualcosa da fare per stare un po' più tranquillo. Si è vestito bene e ripulito, ma allo specchio si è visto cadaverico, brutto sopra ogni cosa.

Adesso è fuori, cammina, guarda la gente. Pochi passi per la città che ribolle del sabato, e uno stormo di pensieri cupi lo punta e gli entra dentro. Stringe i denti, una sigaretta aiuterebbe ma darebbe il la a certe ipocondrie, allora mastica una gomma, giunge a fatica alla stazione della metro, ma non ce la fa. "Tanto quel concerto mica mi interessava" si dice, e ripiega verso casa, tutto sollevato.

AUGUSTO

Per essere felice gli sarebbe bastato nascere in una qualunque di quelle epoche in cui il tuo villaggio era il mondo, il tuo lavoro quello di tuo padre, e quando avevi un dubbio al massimo andavi da un vecchio, o dal prete.

FELICITA

Felicita Colombo, sessantun anni. Donna robusta e piuttosto elegante che fonda la sua serenità su una costante, minuziosa falsificazione del proprio passato.

VALENTINA

Una di quelle ragazze con le mani troppo magre, la pelle lievemente cinerea, i capelli bigi, che da bambine erano innanzitutto biondissime.

FERNANDO

Fernando si è innamorato di una ragazza con gli occhi neri. Innamorato, non infatuato, ché Fernando le mezze misure non sa cosa siano. Coraggiosamente salta a piè pari il trito rito degli SMS, ed eroico fallisce.

LUCIA

Una ragazzina sgraziata e buia, miglior frutto di una famiglia di persone orrende.

CRISTINA

Cristina, trentadue anni, ingegnera, precaria in uno studio di progettazione. Si indigna perché è un mondo in cui contano più le borse dei libri; soffre perché anche lei, alla fine dei conti, preferisce le borse.

GESSICA

Gessica, una vita a combatter le J, sta mica bene: le vacanze in Thailandia l'hanno stressata per la gente non entusiasmante incontrata, la conseguente assenza di avventure, e specialmente per il senso di colpa di non star lavorando, durato tutto il tempo. Mangia tanti di quei capelli che tra un po' fa pure il *bezoar*.

MARIANNA

Ovvero, come passare la gioventù a scartare con sdegno i "ribeuti" del paese, per poi prendersi un ribeuto d'importazione.

CLAUDE

Claude, trent'anni, editor di testi universitari, è caduto in una cupa malinconia, rinfocolata dalla solitudine e dall'ozio. Sta franando interiormente. Solo l'amore di Giulia lo tiene in qualche modo vivo, ma Claude, come a render completa la propria rovina, ha in serbo per lei una sorpresa assolutamente infame, di quelle che riescono ad essere a un tempo spregio, duro colpo e insulto.

SERENA

Passa le notti a piangere, la mattina si lava le mani col brodo e il viso con l'acqua delle pozze del giardino, frigge i rovi e quando arrivano quelli della Misericordia che la portano in dialisi (h. 11,30) cerca di cacciarli a padellate, poi si raggomitola e comincia a strillare.

SOFIA

A dispetto del nome, capriccio di suo padre, Sofia è una di quelle francesi solide, tutte cosce e vestiti tenui, che portano i capelli corti per comodità e non per impertinenza, e scopano come fosse un far le faccende.

TEO

– Amore, se divento grassa mi lasci?
– Amo', se diventi grassa te lancio da'n Eurostar.

LUCIANO

Di tutti quei personaggioni fastidiosi e pedanti, dotati di un alito mefitico e di una cultura vasta ma inutilizzabile per incapacità di relazionarsi col prossimo, di tutti quei parassiti di facoltà o di salotto che in ogni discorso altrui fanno ineludibilmente caso all'errore impercettibile nella dizione, all'imprecisione formale, e mai al contenuto, Luciano è di gran lunga quello che ridacchia nel modo più animalesco.

BRUNELLA

Ventisette anni, laurea in scienze politiche, attivista da sempre (ma convinta mai), Brunella lavora nell'ufficio stampa della sua provincia. Ama Houellebecq, Pennac e Pavese, dice di non bere mai ma beve ogni sera, sostiene che "il teatro è meglio" ma non ci va mai, fa l'amore con divertito distacco ma non senza perizia, vorrebbe smetter di fumare ma non ci riesce mica, quando può ricorda con nostalgia Lamù, Georgie, Candy Candy o Arale, e ha una paura matta di apparir banale.

IACOPO

Iacopo parla fitto con una ragazza di dieci anni più giovane. Gli piace (e le piace) ma li separa un dettaglio: lei è ancora sicura di essere immortale, lui sa di essere già morto.

TUIA

Tuia legge riviste sul medioevo perché sono interessanti, ha la faccia a volte secca e a volte unta perché non usa creme o peeling ma solo sapone bianco, porta le trecce perché sono pratiche, le scarpe da ginnastica perché sono comode, la gonna perché fa caldo, e non fuma perché fa male.

CALLIOPE

– Cally?

– Oh?

– Il nostro matrimonio, secondo te, in che fase è?

– In che senso, che fase?

– Tipo, al momento, la definiresti più una messinscena vergognosa o un rospo doloroso da ingoiare?

– Ma, non so, magari anche un livido cabaret, o una smobilitazione grottesca.

LÉONARD

– Quello che mi frega è una schiacciante, infinita nostalgia per i miei vent'anni.
– A ventitré anni?
– A ventitré anni.

VEZIO

Voleva essere un'ss.

FRANCESCA

Alle elementari non c'era nessuno bravo come lei.

CRATONE

Quarantaquattro anni, una fronte rossa percorsa da tre rughe nette, due occhi a spillo assolutamente fermi, Cratone vende panini alla stazione. Gli mancavano tre esami per finire architettura, poi ammazzò un ragazzo con una pietra.

ERYSTELLE

Questo prodigioso concentrato di fragilità lo puoi vedere solo all'alba. Quando il sole inizia a cacciare le ombre, ma non è così forte da far paura, Erystelle esce di casa: butta la spazzatura, compra il giornale per la madre, alle volte si concede un tè al bar ancora deserto. Poi, prima che nell'aria si senta l'odore delle auto e quello della gente, rientra e torna a letto.

GABRIELLA

"Possibile che sia diventata una persona sciocca e cattiva? No, no: ho solo l'anima in disordine."

EUGENIO

Poche cose sono brutte quanto cercare di salire sul carro del vincitore ed essere spinto giù a calci.

SILVIA

Silvia ha paura del suo bambino.

GIACOMO

Trigamo, tronfio e borioso, edonista fino a una possibile autodistruzione, bravo in tutto (ma impegnarsi, mai), Giacomo cerca polle di purezza da inquinare, nascondendosi dietro una falsissima ricerca di redenzione.

ANNARELLA

Gongola, canticchia e mangia un sacco di crostata.

RINALDO

Gesti secchi ma eleganti, scarpa lustra, camicia napoletana, spezzato sobrio eppure formale, voce gentile e insieme perentoria. Un *grande padre di famiglia* che ha quasi dimenticato di essere omosessuale.

LUTETIA

– Ti ho scritto una lettera... Però la leggiamo insieme!

ORAZIO

Ogni azione può, a grandi linee, essere offensiva o difensiva. L'ozio portentoso di Orazio, apparentemente fuori da tale dicotomia, ne è invece compreso: con abilità mirabile, egli usa l'inazione come scudo o pugnale, secondo necessità.

NICOLA

Nicola dice sempre "buonanotte" prima di chiudere gli occhi. Anche in questa camerata di ostello da dodici letti: – Buonanotte!

TOSCA

Se sei bellissima, sarà sufficiente essere anche bizzarra – bastano due accessorini e un guardaroba un po' sopra le righe, eh – per venire considerata una persona eccezionale.

ROMINO

– ...Nonostante la giovane età, tu per molti sei già un idolo. Ma quali sono i *tuoi* idoli?

– Ne ho molti. Mina, Tenco. Rino Gaetano, anche.

E poi fuori dalla musica Michael Schumacher, Messi...

– Sei sempre stato uno sportivo.

– Sono sempre stato uno sportivo. Lo sport è vita.

– Il momento più emozionante della tua carriera?

– Senz'altro quando ho suonato di fronte al Santo Padre. C'erano migliaia di ragazzi. Un'emozione indescrivibile.

– Il momento più imbarazzante?

– Non si può dire...

– Ai nostri lettori lo puoi dire!

– Dici?

– Certo!

– Va bene. Dovevo entrare in scena, quel teatro aveva dei camerini con gli arredamenti originali ottocenteschi. Mancava poco, poi mi cade l'occhio su un uovo.

– Un uovo?

– Sì, una di quelle uova di alabastro, credo, quei soprammobili. Insomma, va a finire che non resisto, mi calo i pantaloni e me lo piazzo.

– Te lo... piazzi?

– Sì, me lo infilo nel culo. Solo che poi non usciva, mentre cercavo di cagarlo fuori mi hanno chiamato, così ho dovuto tirarmi su i calzoni e entrare in scena.

– Con l'uovo nel culo!

– Con l'uovo nel culo.

ENZO

Parla di milioni di euro al telefono, in treno, a voce altissima.

GIANNA

Oggi: gli tarpa le ali, così non la lascia.
Domani: gli spacca le palle perché non ha avuto successo.

GASTONE

Eccolo, il grand'uomo. Enoteca Pinchiorri, mille euro e mille discorsi per farsela dare da una fica anzianotta e sciapa, dài Gastone che ce la fai, dài che ha già deciso che ci sta, vecchio imbranato, e poi taxi, un mezzino di viagra – anzi tutto, vai – e via sbuffando (sudando, puzzando, sibilando).

SILENE

Silene, nel corso della sua ultima crisi, si è ammanettata da sola alla ringhiera del terrazzo, sperando forse che qualcuno la "salvi". Per ora due ragazzini la bersagliano di stucco con le loro cerbottane.

SOPATRA

Passata agli annali come “l’imbalsamatrice di Lucolena”, benché non avesse imbalsamato che la terzogenita.

FREDIANA

“Sono uno spirito libero!” [*trad.* ho un fidanzato a cui faccio le corna]

“Adoro l’espressionismo!” [*trad.* ho notato che l’espressionismo, e altri movimenti artistici che ora non ricordo, piacciono a gente a cui vorrei assomigliare]

“Il bello dei tatuaggi, alla fine, è che ti ricordano un momento preciso della tua vita” [*trad.* sto aspettando solo che quella tecnica di rimozione col laser venga perfezionata ancora un po’]

VIRNA

Al mondo vi sono persone in grado – non si sa se tramite precisa scienza o istintivamente – di ammantarsi di un’apparenza così infinitamente migliore rispetto alla loro vera essenza, che se per caso ti capitasse di scoprire l’inganno, ti verrebbe il sospetto di esser diventato cattivo tu.

NEDO

– Te l'ho detto. Non devo uscire.

– Che è successo?

– Sabato sono andato fuori, no? Sai che non lo faccio mai, ma ho pensato: svaghiamoci, una volta tanto.

– E insomma?

– Insomma mentre passo sul Ponte Santa Trìnita si ferma un SUV. Così, con due ruote sul marciapiede, e tre imbecilli dentro. Scende un ragazzotto abbronzato con una camicia da finocchio, tira su col naso e mi chiede se so dov'è lo Yab. Gli dico che non lo so, e...

– Ah, perché, non lo sai? Che soggetto...!

– Fammi finire. Quello mi fa: ah, occhei, buona serata. Accento tipo romano o, boh, grossetano al massimo. Vado avanti, no? Faccio quattro passi e sento un rumore tipo scroscio.

– E cos'era?

– Cos'era? Era quello là, stava pisciando sul muretto del ponte, così, dal bordo del marciapiede. Li ho volati nell'Arno tutti e tre.

– Ah, eri te quello sul giornale!

– Preciso.

RENZO

L'Italia che lavora (e che stupra la figliola).

TOMMASO

Ha visto con i suoi occhi la Sibilla, a Cuma, penzolare in una gabbia; quando le ha urlato “Sibilla, cosa vuoi?” lei gli ha risposto che vuole morire.

LILIANA

Ha finto fortunati investimenti all’estero, supportando la finzione con lunghe permanenze in paesi esotici. Ora può finalmente vivere della rendita dei suoi immobili senza troppa vergogna.

MICHELE

– Allora, hai preso 3d6 danni da fuoco, vediamo, ecco, 17 danni, tu come penalità hai “sensibile al calore” quindi sono 34; poi hai un -2 a tutti i roll per la malattia della mummia, ah già fai il TS, ecco, levati un punto a costituzione. Sei in emorragia... Che fai, perdi il turno per levarti di dosso gli scorpioni, o ti lasci pungere? Ah dimenticavo: il veleno delle frecce di prima è entrato in circolo: hai un -4 ulteriore a tutto, meno uno della melma -5...

– Sì, e magari ho anche una frasca in culo.

LORENZO

Una giacca a volte fa miracoli.

PRUDENZIO

Questo vecchiaccio fiammeggiante gestisce la sua tabaccheria come un podestà un paese di rossi. Suo figlio è uno gnomo brizzolato e ignobile, capace solo di sguardi in tralice.

ASHLING

– *Drinking water is so boring!*

ERMES

Dalla propria città a quella dei genitori, in ritardo come ogni volta. Perde un treno, poi l'altro. Riesce ad agganciare un pullman, ma con quello non si raggiunge che un paesello a metà strada. Da lì deve attenderne un secondo. È sabato, l'immediato dopocena. L'autostazione sta in mezzo tra un cinema, un discopub e una pizzeria: l'affollarsi di giovanissimi gli ricorda che razza di aborti sono gli adolescenti, e lo mette finalmente di buon umore.

LUCIANO

– ...e viene anche il Piccolo Lord di ’sta gran minchia?
– Non parlare così di tuo figlio!
– Sta con te, no? E allora lo chiamo come mi pare. Pettinalo bene, mi raccomando.

PRIAMO

L’uomo che ha portato la salsa di noci e pomodori secchi ad Atlanta, senza alcun successo. L’uomo che ha scritto il più lungo poema dialettale sul vizio del gioco in generale, e su quello delle carte in particolare. L’uomo che a ventidue anni ha perso tre dita cercando di salire al volo su un treno merci di passaggio.

CAROLINA

È in un momento di disordine (lungo sei anni).

NINA

Nina è tutta sandali e sciarpina.

COSIMO

– Non potrai mai capire quanto ti amavo. Avevo anche messo il tuo nome come password in tutte le mie mail e i miei account. Alcuni, cioè a dire il vero, tutti, lo hanno ancora.

– Be’, cambiali.

– Non ci riuscirò *mai*.

SAVINO

– Che pensi?

– Penso che... No, niente.

– Dài, dimmelo.

– Penso che – oh – siccome dopo che ho s... Dopo che – insomma – sono venuto, no? Siccome non mi sdegni – nel senso – non mi sdegno a averti appiccicata addosso, pensavo che forse – insomma – ti amo.

TIMOTEO

La nonna gli regala un bel pacchettino, fatto con carta di giornale, del cartone e uno spago. Timoteo lo apre felice e ci trova dentro un orrendo feticcio.

EMILIO

Davvero per un secondo ha pensato che se lei – per un incidente, da preparare per bene – perdesse magari un occhio, allora non avrebbe altra scelta che rimanere con lui.

RUPERT

(sbam!)

– Ahia! Mamma!

– Oddio! Ma è pazzo!?

– Signora, se fa tenere al suo figlioletto i capelli tanto lunghi da sembrare un piccolo selvaggio, non si sorprenda se viene trattato come tale.

– Polizia! Aiuto!

(sbam!)

– Aaah!

NADIA

Lui che seduto sul letto si cambia, e intanto dice una cosa. Nadia che fa finta di dormire.

GIANCARLO

"...dài brutta cretina cosa cazzo aspetti cercaci su Google cristo vedrai quanto è famoso il gruppo vedrai che foto di me col basso, la gente che ci segue, le robe le serate..."

SOLANA

Fa con facilità cose che ad altri sembrano impossibili. Si tinge i capelli con l'henné. Invecchia bene.

ANTEO

– Anteo! Pensaci te!

E giù cazzotti. Bei tempi.

NIKÉ

– No, Dani, no. No, dài. Va bene tutto, ma il gattino no.

– Ops... Accidenti, mi è scappato! Guarda che caruccio, va sotto il mobile! Dài, prendiamolo!

– Fuori da casa mia, tutti e due!

SIMONA

– Scherzi? Lo sai che mi interesso solo a ragazzi provenienti da paesi con economie competitive.

HANNELORE

Si è tatuata i numeri sul polso subito dopo la guerra e da settant'anni non fa che raccontare di quanto fosse terribile Ravensbrück, con dovizia di particolari (avendoci fatto la kapò per tre anni, ricorda tutto molto bene).

GINO

Tira il carretto, taglia i giunchi, lega la fascina, bestemmia la Madonna, suda, impreca, rientra, bastona il cane, mena la moglie, mangia, accende la tivvù, sputa, la spegne, va a riparare il tetto ("ma è notte!" "sta' zitta!"), si fa male a un piede, rientra in casa, mangia quattro mele, esce, guarda il cielo, scuote il capo, rientra, sale le scale, s'infila a letto vestito.

PIETRO

– Allora è deciso: facciamo con i pittori.

– Deciso cosa? Non ne riparliamo da mesi. Lo sai che a me piacevano anche i film.

– No i film no, è da grezzi. Casomai... Non avevi proposto i fiori?

– Dicevo per dire. Animali?

– Visto. Poi, dài, il tavolo ‘coccodrilli’, il tavolo ‘gatti’, fa festa di compleanno.

– Ma i pittori sono pallosi! Raffaello, Leonardo... E poi quanti tavoli abbiamo? Sedici? Non ci sono abbastanza nomi.

– Ora, a parte che nel Rinascimento di pittori famosi ce ne sono almeno una ventina, nessuno ha parlato di quel periodo: pensavo infatti che sarebbe più fine con l’arte moderna: Mondrian, De Chirico, Rothko...

– Se si facesse coi personaggi di Walt Disney? Simpatico, no?

– Faccio finta di non aver sentito solo perché ti devo sposare tra sei giorni.

– Piloti di Formula 1! Scherzo, eh.

– Gli impressionisti come li vedi?

– Ho un’idea: numeri. Comodissimo, no?

– ...

– Dài, ora non piangere! Scherzavo!

– Arte moderna.

– Dài, va bene, arte moderna...

LIBORIO

La via dell'eccesso conduce al palazzo della saggezza (sempre che prima ci si sia degnati di imparare a camminare).

CLAUDIO

"Certo non l'amo. Neanche la desidero. Mi fa caà, a dirla tutta. Basterà tuttavia un po' più di vino, e non guardar troppo le forme più frolle, e il mio lo farò."

CLARISSA

10 selezionare un gruppo l'appartenenza al quale possa portare maggiore prestigio sociale
20 mettersi con un personaggio del gruppo di profilo almeno medio
30 ottenuta credibilità lasciare il tizio
40 GOTO 10

UGOLINO

Oggi, non si sa come, i servi hanno comprato a Ugolino del cioccolato al latte del tipo ripieno. Rimarrà di pessimo umore per giorni. In questo momento Ugolino sta scavando via il nougat dall'intorno di cioccolato col manico di un cucchiaio d'argento, gridando insulti irriferibili contro la Svizzera.

ZENO

– oi Zeno!
– oi.
– buste?
– zero.
– che hai fatto ai capelli?
– li ho tinti.
– ah. cia.
– cia.

MINA

Un faccino tondo che pare un aborto di luna, una vocina tremolante, i capelli fini da neonato, Mina è una maestra elementare. Ha scritto un libro per bambini, ma "le manca l'illustratore".

GURDY

Stato corporeo estremamente negativo; come un attacco di emicrania, in cui la coscienza si contrae e si inibisce, e resta presente solo in relazione al proprio dolore. Il dolore è tale che non si riesce a lavorare e a fare i propri compiti. Si pone una limitazione su di sé; si è isolati, in cattivo stato interiore.

GIULIANA

C'è chi, scendendo a Termini dopo un lungo viaggio e vedendo i tamarri, gli sbirri, gli zingari, i tassisti abusivi, i tassisti non abusivi abbrutiti peggio di quelli abusivi, i turisti con la guida in mano e le infradito, le zorre in rosa col piercing al labbro, le paste rancide dietro i vetri dei bar tutti uguali, i preti, i gatti, gli abusivi, le cospirazioni, i palazzi, i ristoranti, le palme marce, i sampietrini, tira un respiro e, sentendosi finalmente a casa, si empie il cuore di quest'Italia benedetta da Dio. C'è chi invece si versa addosso un flacone d'alcol etilico e si dà fuoco, salvo essere spenta quasi subito dalla polfer e cavarsela con sei ore al pronto soccorso e un segno in faccia come di pelle più lucida.

CLAUDIA

Tutta scena (ma un grande show).

FERNANDO

– Ha detto condilomi?

– Ho detto sarcomi.

Fernando afferra il fermacarte dalla scrivania e tenta di colpire il dottor Gava, ma va a vuoto. Il fermacarte, una semisfera di ossidiana levigata, gli sfugge di mano andando a fracassare la vetrina dei libri sulla sinistra.

WOLF

Telecamere in questura, schermi nelle piazze.

ANTONIO

Mi chiamo Antonio Steiner, e se Wittgenstein mi avesse potuto vedere, intendo come sto messo adesso, si sarebbe di certo indignato.

ORNELLA

Da una dozzina d'anni, Ornella ha preso a comporre un bizzarro presepe senza Gesù, e con Giuseppe e Maria che si danno le spalle. Dopo che sua sorella le ha fatto notare che era stupido e inquietante, Ornella ha continuato a farlo, ma lo tiene in cucina invece che in salotto.

IVAN

Quando fa pausa durante le mattinate di studio in biblioteca, e in cortile c'è gente cui ritiene essere inviso, Ivan fa squillare il cellulare tramite la sveglia e finge complesse telefonate.

RENZO

– Babbo, perché ti tieni il cuore?
– Perché mi immagino gli infarti.

SARA

A sedici anni è mezza sfatta. Con quegli occhietti cilestrini tiene testa a certi fidanzati che sono ognuno il terrore del proprio quartiere.

RAMBALDO

– Arriva un momento nella vita, se hai avuto abbastanza donne e abbastanza belle, in cui cominci a considerarle per il loro cervello più che per il loro corpo: è lì che devi stare attento, in quanto mai ti eri abituato a scegliere così, e non hai quindi sviluppato gli strumenti per una corretta valutazione.

– O’ che dici, nonno? Ma se sei sempre stato buco... Lo sanno tutti che la mamma è figliola del Verniani!

– Eh, dài, facevo per dire.

TETI

Ci sono famiglie che hanno scritto nel proprio destino un giorno fatale nel quale qualcuno alzerà il coperchio, la maschera, il drappo, e scoprirà l’orrendo verminaio; e ci sono famiglie in cui di queste belle giornate ce n’è più o meno una ogni tre anni.

CLAUDIO

Ventisei anni più tardi, dire “um banbino” lo diverte ancora moltissimo.

ROBERTA

Si è andata a infilare in una setta che le spilla i soldi e la mette contro i suoi familiari. Non è mai stata così felice.

MARIGLIANO

Iniziati gli studi privatamente perché di gracile costituzione, fu indeciso tra il diritto e la medicina; scelse infine quest'ultima dopo essere rimasto colpito dalle lezioni di anatomia di Pernicio Rosati, a Pavia. Fu durante quegli anni di studio e ardori giovanili che un ufficiale borbonico lo colpì alla tempia col pomolo della sciabola, cagionandogli la caratteristica espressione del viso con cui fu ritratto da Ottone Raspini.

SILVIA

– Dài, vieni.

– Dici che se vengo, mi prenderanno in giro?

– Quello è chiaro.

GURDY (II)

Stato di benedizione, diventare il Cristo, il qutub verde, attuazione di baraka, il ricevere la grazia divina, amore cosmico, energia cosmica, elevata consapevolezza del corpo, essere innamorati, essere in positivo stato energetico da psichedelici; funzionamento ottimale della coscienza corporea e planetaria.

ELENA

...e così, il brutto anatroccolo si vide riflesso nello stagno e capì di essere diventato un minaccioso aracnide.

FABIO

Fabio cerca il bagno sul retro del bar ("Il bagno? Sul retro"). Nel buio, sotto gli occhi dei Manet – delle riproduzioni di Manet – scorge una bella bottiglia; sta su un tavolino, su un tovaglino. Il tappo è di latta e Fabio lo stappa e fa un bel gotto di sgamo. D'olio, si capisce. Vomitare gli viene pulito, così come pulirsi le labbra col tovaglino. Un labbro, due labbri; il sintetico della fibra gli taglia quello sotto. Fabio rientra tra i suoi seminando sangue e chiede un fazzoletto.

AURELIO

In mancanza di bersagli, si spara in un piede.

ANNA

Devo pulire le finestre, pensa Anna. Immobile di cera, dal letto guarda il vetro. L'opaco è una miriade di ombre, sedimenti di goccioline: ognuna ha vissuto un mezzo centimetro, poi si è lasciata dietro un'idea di grigio, più marcata in basso. Si trascina fuori dal letto, agguanta una mela. L'impressione è soffice, sgradevole. Pensa che in casa non ci sono provviste, solo mele vizze e spezie, dadi, tè e pasta d'acciughe, e pollo, incarognito di grigio a star nel freezer senza sacchetto.

Si siede al tavolo; quando deve ricevere un uomo, tira fuori i libri che reputa la possano far sembrare più interessante, poi per giorni non li rimette a posto. Sfoglia le poesie di Verlaine, Newton Compton tremilanovecento lire, mai lette, poi scava un sentiero verso il bagno, piscia, si solleva, si vede sgranata nello specchio, strizza un poro occluso, sul naso. Nel bicchiere degli spazzolini si sta riformando la melma, pensa. Una volta trovò un piccolo verme nel lavandino e ci mise giorni per capire che veniva dalla melma del bicchiere, un brodo primordiale di minuscole scolature organiche e dentifricio e intonaco caduto che ne fa bigia la palude.

ELIO

– Debora? Debora? Leggimi le labbra, per favore: leggimi le labbra. *Non me ne fotte un cazzo* se eri prima scelta a Broadway con Carnelli. Ora sei una Winx, e le Winx, alle bambine che vengono a vederle, gli sorridono. Su, su, voi, cosa vi fermate? Rifacciamo...

NICCOLÒ

– E poi avremmo potuto fare i piatti insieme! La casa piena di amici, anzi no meglio ancora, noi invitati da degli amici e poi io: dai facciamo i piatti noi, sicché tipo, no, un guanto per uno, e intanto parlare, scherzare un po' tra noi e un po' con loro, voltandoci...

– Ma... deliri?

– ...e poi Ale che fa: dài piccioncini, vogliamo uscire?

– Ale? E chi sarebbe?

– Nessuno, faccio per dire, me lo sto immaginando. Ecco, facciamo con Flavio: Flavio fa...

IRENE

Tanti discorsi, sì, ma poi l'idea di restare senza fumo per, tipo, quattro giorni, la devasta.

HERMAN

Herman, cinquantasette anni, tosto e brizzolato, metà italiano e metà honduregno, è il proprietario di un piccolo albergo del centro. Nel settembre del '78 tagliò via i seni a una sandinista di sedici anni.

NICOLETTA

In un oceano di cattivi presagi, si aggrappa ai pochi rituali che possiede.

PAMELA

...E poi rientrò in casa correndo in tinello, in tinello, in tinello correndo, rientrò in casa correndo e in tinello trovò sua madre seduta al tavolo, come gelata, e il volto era fisso – fisso – in un ghigno innaturale.

EDOARDO

Seduce una donna colossale sperando in cuor suo di generare un figlio enorme che giunto all'adolescenza lo strangoli.

ILIO

– Dove vai?
– Fuori.
– È pericoloso, a quest'ora.
– No mamma, non lo è. E comunque ho un coltello.
– Quale?
– L'Opinel.

FALIERO

– O Faliero, che tu fai con codesto filo spinato qui n'ì bosco?
– Lo stendo in qua e in là. Così, tanto per rompere i coglioni.

ROSARIO

Prova a combattere l'obesità con venti addominali, un giorno. Si sbronza con del sakè risalente a quella volta che "dà-ai ganzo, la cena giapponese!" Fissa il giallo sui lati dell'indice e del medio della mano destra.

CAROLINA

– è bella, non è bella, è bella? non è bella, guarda ha gli occhi acquosi i capelli – lunghi! – lunghi, sì ma radi la bocca un po' in avanti – sì ma poco! – e poi con che razza di scemo sta, guarda, non lo vedi quel-l'ebete coi sandali – sì ma le braccia guarda ha dei bracciotti perfetti pelle liscia ma non vana – vana? – dita innocenti del tipo mi hanno allevato le suore ma ora, ora vado ai festival ai rainbow anche se gli acidi mai e i funghi solo due volte, che risate i fun-ghetti! – questo è vero – (ciaf!) – ehi guarda ha ucci-so una zanzara così con quelle mani – è energica è una che dio bono una che ti manda avanti una casa – sì! – e le gambe, che gambe! non lunghe, no, ma sode, ginocchia belle paffute, caviglie invece snelle.
– eh sì, via: sì.

EMANUELE

Fa il tè. Quando realizza che è finito lo zucchero, si blocca e prende a vibrare penosamente. Mezz'ora dopo rientra la madre, che in qualche modo riesce a metterlo a letto.

GIULIO

– Era la tua ragazza? Molto carina.
– Vero? Te come vai?
– Sìngol.
– Cos'è, è finita l'epoca in cui Giulio Carrisi era il bello del liceo Volta?
– È più che nel '98 ho perso una mano, credo.

MATTEO

Quando passa accanto a una coppia che si bacia, Matteo non può fare a meno di voltarsi a controllare la faccia della ragazza. Se è brutta, prova come un vago senso di sollievo.

ERICA

Paolo va a prendere la figlia a judo. Per arrivare alla sala delle arti marziali si deve attraversare quella degli attrezzi. Erica pedala e sfoglia una rivista e guarda Paolo e proprio – proprio! – mentre pensa che forse ora è abbastanza disperato per lei, quello si gira e la saluta con un singulto di sorriso.

GISELLA

È sbronza e cade, e ricade. Si rialza ancora, ma inciampa su una massa di calze e vestiti. Vede, cadendo, una foto sul muro di un ex fidanzato – neanche un fidanzato, in realtà, più un flirt, un'estate, ecco: un flirt estivo – in costume, una collana di noci, di nocche, di palle di legno, i capelli all'indietro e un naso, un naso che è un osso, una lama, la cartilagine tesa che fa bianca una linea nella carne arrossata dal sole che picchia, e come ride il ragazzo coi suoi denti sconnessi: ha un fascino suo, diciamo quel fascino di chi – oh – comunque ci ride, e insomma Gisella le gambe per aria si chiede ma perché, poi, l'avrò appiccicata, quella.

VITTORIO

– E ricorda, tutto ciò che vive è sacro.

– Perché?

– Perché è più ganzo di ciò che non vive.

NATALINA

Prima di lanciarsi dalla finestra, si è fissata la parrucca con la colla.

ISABELLA

Fu per una sorta di scrupolo turistico se intraprese anche il giro delle cappelle; l'idea era di far veloce, ma si fermò a lungo davanti a Bianca di Canossa (così il cartello), di pietra sul coperchio del proprio sarcofago: con lo sguardo ne carezzò i lineamenti, seguì le pieghe dell'abito, contò sulla base sei stemmi, su ognuno due bracchi rampanti. Vorrei essere te, pensò, il tocco della gente che unge la tua carne ma non la intacca né causa piacere o dolore, e dodici cani a proteggere un sonno così grave e santo da motivare una vita: da giustificarla.

MIRANDA

– Ciao amore.

– Ciao.

– Bacio.

(pciù)

– Che hai sulla bocca... NON CI CREDO! Hai di nuovo mangiato la vibhuti!

– Poca...

– Ma cazzo, lo sai benissimo che non è altro che cenere mista a sabbia!

– Feldspati.

– Appunto!

– Mi annoiavo...

WILLIAM

Cosa mi immagino quando sgancio un missile? Mah, cosa mi immagino... tipo dei tizi barbuti in fiamme che saltano in aria.

ROSSELLA

– Come ti senti?
– Novecentesca.

LOREDANA

– La sposa vestita DI ROSSO? E poi, cosa? Vogliamo fare le ostie con la merda?
– Ma mamma!
– Zut.

PIERO

Eccolo, Piero, con la sua felpetta floscia e le basette e tutti che lo salutano – è amico di tutti, Piero – e la sua fidanzata allestita a Betty Page che da lontano dimostra vent'anni, e da vicino dodicimila. Saluta pure il cuoco e si assetta. Qui gli fanno sempre certi sconti, a Piero!

GIORGIO

Giorgio è con un amico. Saluta Pietro, che sta passando dall'altro lato della strada.

– Ehi, conosci Pietrino il Ricciardi?

– Da almeno vent'anni.

– Ma tu non eri di Rieti?

– Venivo già a Roma piuttosto spesso. Ci piaceva la stessa ragazza.

– Ah, una di quelle amicizie virili cresciute intorno a una donna, di quelle che rimangono sempre in qualche modo irrisolte?

– Per nulla. Gli spaccai due vertebre con il bloccasterzo.

– Ma dài. E lui?

– Lui mi denunciò.

GIULIA

(e Piera e Martina): brave simpatiche ragazze non sataniste.

VASILIJ

Tutti gentili, si procuri un avvocato, vabbè
dài, sotto questa pioggia sopra queste foglie beige
sopra queste foglie cadute di Campo di Marte,
il buonumore regna.
Ti ricordi Chiara, mi chiedevi
che tipo di persona sarò da adulto da adultero e io]
"addirittura più ganzo di ora" rispondevo;
ti ricordi e poi ci ripensi e vedi che quel tra dieci anni]
è ora
e come ganzo, se poi mai fosti ganzo, non porti
valigette come in quella foto mentale sciocca
e certo non sei brizzolato per nulla
e mille volte più
di quanto a vent'anni potevi temere o sperare
sofferenze malinconie schiaccianti
nostalgia un oceano ti abitano il cuore.

VERA

– Come ci sono arrivata? Mmh... Ho cominciato a recitare una parte, e a un certo punto era diventata la realtà. E poi, boh, ha continuato a funzionare.

FRANCESCO

Cenotaph88: oh
Cenotaph88: 6 on?
x3ngar: y
Cenotaph88: cm va?
x3ngar: *li occhi sereni/ e le stellanti ciglia/ la bella bocca, angelica, di perle/ piena, e di rose, e di dolci parole/ che fanno altrui tremar di meraviglia*
Cenotaph88: ...
Cenotaph88: stase c 6?
x3ngar: y
Cenotaph88: k a dopo
x3ngar: kk

MARINA

Basta che ci vai a letto una volta, una, e Stefania, in pubblico, ti tratterà per sempre come un ex fidanzato di lunghissimo corso, con tanto di aneddoti sconvenienti (ovviamente di seconda mano) e sguardi del tipo “che colpa ne ho, se so tutto di te”.

GIUSEPPE

Pensa che sarebbe bello avere dei ricordi tipo di battute di pesca in Jugoslavia.

ELISABETTA

Elisabetta cammina in uno spogliatoio; di lontano avvista rosa le infradito e intanto si toglie la maglia sudata. Le bambine del corso di danza parlano tra loro e si agitano, strepitano su qualcosa visto in televisione; una signora si sfila le scarpe da ginnastica sbuffando in modo esagerato, come a cercare attenzione. Nuda, Elisabetta avanza verso la doccia: mentre ancora le rimbomba nelle orecchie la techno sguaiata del corso di step, respira l'afrore legnoso del pavimento e le rinasce nel ventre, per un attimo, la tensione dei primi anni di ginnastica artistica, quella tensione che tanto forte provava quando entrava negli spogliatoi del vecchio palazzetto, al paese. Apre la doccia pensando a come infiniti momenti si siano condensati in una manciata di immagini angosciose e in qualche modo false, poi l'acqua calda si porta via quasi tutto.

JACOB

È stato coi poeti: coi poeti.
Salta la cena; esce, urta, incespica, quasi cade.
Dicono che i giovani si facciano di anestetico per cavalli, addirittura.]
Quello: dodici centimetri di raglia, poco dopo aver trovato invitante]
un Arno nero di torba.

STEFANIA

(andò a finire che si accostarono al muretto dell'argine e lei lo masturbò con la sua piccola mano bianca; quando ebbe finito voltò lo sguardo verso di lui, che non poté fare a meno di mostrare un senso di atroce disgusto)

GIOACCHINO

Il ragazzo che si era fatto i tatuaggi da galera e quando poi ci è finito davvero glieli hanno tolti col coltello e col sale.

YOKO

– È solo che non puoi in alcun modo immaginare come sono con chi amo davvero.

IACOPO

– A volte girando a piedi la città le finestre gli androni quegli alti corridoi che sono le nostre vie, mi parlano. Che dicono, chiedi? "Vattene via vattene via."

BELISARIO

Questo vecchio balengo è convinto che basti essere sudamericano e sopra i cinquant'anni per esser non solo saggio, ma anche legittimato a devastare le palle alla gente sul treno con motteggi degni di un Coelho colto da Alzheimer.

MARIA

Solo volevo dirti, Maria,
    che quando incoccio lo sguardo della punkabbestia]
    quella piccola rossa e nera con le lentiggini
    e magari troppo nei suoi occhi mi trattengo
    o troppo lei nei miei, dammi pazienza Maria
    secondo te ho voglia davvero
    di spiegarle le mie cose, di capirla
    o ascoltare le sue storie?
    È che nella sua innocenza vedo te
    nelle sue colpe vedo te
    nel suo ballare su e giù con lo sguardo, te;
    e se ristò certamente troppo
    negli occhi blu della studentessa
    che porta il cane fuori,
    nel parcheggio davanti casa mia,
    nella sua bellezza risaputa
    lo sai Maria
    cerco tratti del mistero della tua.

AMBRA

Ha comprato un minipimer ma realizza che per quello che deve fare oggi è più adatto il vecchio frullatore, che non riesce a trovare. “Sarà geloso” pensa.

FEDERICO

– Ti sarà capitato di ritrovarti col cuore spezzato...

– Certo.

– E dopo, sei cresciuto enormemente.

– Veramente, mi devo ancora ripigliare.

STELLA

Una stella è una stella è una stella.

TERZILIO

Vedi, figliolo, devi andare nei *posti*: così conosci la *gente* – dico, se vuoi fare le *robe*.

RENÉ

– Ce l'avete con me perché oltre che poeta sono snowboarder, cartomante, paracadutista, fisico e pilota di rally!

– No, ce l'abbiamo con te perché rubi.

– Ah.

LEONORA

Lasciò la corda e posò prima un piede, poi l'altro; la superficie, trapunta di rilievi, era elastica. Non appena si abituò al buio, vide attorno a sé la distesa. I più erano serrati nel sonno; qua e là alcuni, socchiusi, emettevano una debole luce; in lontananza, e molto lontani uno dall'altro, si potevano scorgere dei barbagli: venivano dagli occhi semiaperti. Leonora immaginò che uno del tutto aperto emettesse un poderoso bagliore e scorse l'orizzonte alla ricerca di schiarite: non ce n'erano. Quando alzò il piede per muovere il primo passo, sentì un brivido correrle su per la schiena, e poi di nuovo giù, attraverso la fronte, la gola, lo sterno, l'inguine; seguendolo abbassò la testa e ne vide, proprio sotto di sé, uno spalancato. Non emetteva luce: la pupilla, sgranata nello sforzo, era un cerchio nero, e l'impressione che se ne cavava era di un'assoluta e pertinace disperazione.

ANDREA

– E il gattino morto?
– Va nell'umido.

MARILISA

– Durare, comunque, non durò.
– Va bene; ma che ci vedesti, poi, in quel nano?
– Era un nano, sì, ma *il nano delle miniere di vino*.

TIZIANA

"Certo che la mia vita – che si basa su un complesso sistema di menzogne – a volte è proprio stupenda!"

PAOLA

– Aaah!
– Amore! Che c'è?
– Ho fatto di nuovo quel sogno... Avevamo gli Stones a cena... La formazione con Bill Wyman e Mick Taylor... E tu sbagliavi tutto... Sbagliavi tutto...

ILARIA

– Sai, Ila, io credo...

– Cosa?

– Niente.

– Dài dimmelo.

– Ma niente...

– Dài.

– ...Credo che quello che ci è mancato sia stata ancora un po’ di giovinezza. Ci fossimo conosciuti che so, un anno prima, avessimo fatto, non so, tre mesi in più di assemblee e serate insieme... Per Dio, eri – sei – così bella... Insomma: se non ci fosse arrivata subito addosso l’età adulta, oggi forse saremmo insieme.

– Facciamolo *ora*.

– Ma, Ila... Davanti al bambino?

– Oh, vaffanculo.

ERMANNO

Qualche volta davvero non resta altro da fare che piantarsi lì in mezzo alla strada e frignare come un marmocchio.

AMETISTA

Quel continuo sottolineare l’evidente.

MARTINO

Da dove viene questo fanciullo? Che ci fa qui? È un celta, forse, con quelle sopracciglia bionde, quegli occhi appuntiti? Certo è che per tre volte manca il momento buono per prender parola alla sua tavola, tutta d'adulti, e quando infine l'acciuffa, gli esce dalla gola una stentata stupidaggine.

CESARE

Anni di studio e sacrifici per diventare "uno che è sempre stato strano".

MICHELE

Michele è quel ragazzo altissimo che cammina scuro in volto lungo l'Aurelia. Il ronzio di un SMS nella tasca per un attimo pare quasi scaldarlo, almeno finché non legge "TIM informa...".

TIMIA

Vede piccole storie nelle ombre.

SARA

“Ambizioni”? Certo:
tornare al mio sepolcro come un verme,
fare la muta nella terra tiepida
oppure in essa disperdermi,
sognando le cose perdute.

SERENA

Se vedere una cosa terribile facesse davvero diventar bianchi i capelli, quando Serena entrò per la prima volta in camera della coinquilina e vide quel manifesto di copisteria con l’immagine di una donna in gonna e top bianco (ma le scarpette da ballerina), in bianco e nero (ma le scarpette rosa), che sale in posizione di danza delle scale antiche, tipo basilica, e sotto la foto la scritta IN PUNTA DI PIEDI TI CERCO MIO SIGNORE E TU ASCOLTI I MIEI PASSI, le sarebbe certamente accaduto.

THOMAS

“Fare nuove amicizie? A trentasette anni? Mi rattrista solo il pensiero.”

EFIM

Si muore di aria viziata,
di sigarette.
Quanti dei miei,
presuntuosi pei due libri che han letto
già covano cancri?
Cambiare aria, bisogna!
Una cirrosi in Scozia,
un bell'infarto in Bolivia,
in mezzo a una piazzetta di tufo,
a gambe spalancate,
sprofondare d'oppio in Birmania
o perdersi per sempre in un frattale,
sul lungoreno di Basilea.

SESTO

– "Italiano" sarà lei!

FERRUCCIO

Capelli brizzolati, buona posizione accademica e politica – sincera vocazione europeista – la ragazza che amava ha fatto un figlio – il suo, di figlio, è ancora un coglione tutto gel e tivvù – sarebbe bello essere uno di quelli – uno di quelli che a una certa età si appassionano ai vini, alla campagna.

AMITY

Let's rate!

IALA

Era Iala, la nostra domestica, proprio in mezzo al giardino. Era coperta di serpenti e le stelle le ballavano intorno ai fianchi e la sua bocca generava il tempo e i suoi piedi erano l'oscurità.

ROBERTO

– È arrivato il momento di accontentarsi!
No dài no.

CHLOE

– Pensavo fossi entrata nel progetto perché ci credevi...
– Sono entrata nel progetto per trovare un fidanzato.

VINICIO

Paraculo/vago.

CESARINA

Di tutte le portinaie gobbe e biascicanti, terribili coi bimbi e spietate cogli animali, Cesarina è di gran lunga quella che lascia in giro gli sputi più neri e tigliosi.

MEMMIO

Anni a trovare un tuo registro sulle cose, su tutto, a provare a distillare il tuo essere, a capire che più che un distillato te ne serve un precipitato, a farlo, e poi ti crepa la sorella, in quel modo lì. A te, che faticasti a elaborare il lutto di una nonna malata da sei anni.

NESTOR

Se credi che per essere considerato un ganzo basti avere un locale in centro, due baffi del cazzo ed esserti sbattuto un paio delle tue cameriere (le meno carine), be', insomma, ti sbagli.

CLIO

“Mi chiamo Clio Braccini, ho 25 anni e credo che la cosa più importante sia avere una buona indicizzazione. ”

BARBA

Enzo Giacomo Barbugi detto Barba, valente burattinaio, collezionista di piante velenose e autore dell’e-book (oggi quasi introvabile) *Dimagrire sognando – dormire sorridendo*.

UGO

Ha portato dalla Bolivia a Bali venti etti per venti volte. “Era *ovvio* che non dovevo fare la ventunesima” pensa mentre lo portano via.

SINTICHE

Sintiche Rossini, per quanto flagellata dai soprannomi (alle medie “Sincope”, al liceo “La cisposa”, a medicina “Fecaloma”, come ordinaria di medicina interna alla Southampton University “Doktor Dismay”), è oggi una donna felice.

MARCO

Quarantadue anni, venditore di barche da turismo. Ha scritto “AVGALIRTOR” – più i simboli del caso – su una pergamena fresca e l’ha arrotolata attorno al pene. Ha rinnovato la pergamena ogni giorno per nove giorni, mettendo la nuova al mattino quando c’è già luce ma non si vede ancora il disco solare, bruciando la vecchia subito dopo e inghiottendone le ceneri con un sorso di vino caldo.

LISANNA

Mangia troppo e troppo pesante, cosa che la rende pigra e malinconica. Compra libri a pacchi ma quando ha tempo da dedicare alla lettura finisce sempre per rileggere Mann. Quando suo padre morì, stappò uno spumantino; subito dopo si vergognò moltissimo, e tuttora ne soffre.

TESSIE

Le farebbe piacere sapere che l’uomo che ama la sta pensando. Non le farebbe piacere sapere che sta pensando: “Ah già, devo tener conto pure della bestiolina.”

SALVATORE

– E poi chi ho rivisto?
– Chi?
– Non ci crederai...
– Dài non fare lo stronzo!
– Dino!
– No! Avrete scopato selvaggiamente.
– *Selvaticamente*.

MINERVINO

Unica passione, la sua cantina-laboratorio: ’sto vegliardo maledetto distillerebbe anche una scarpa. Nel ’66 ne diede così tante a sua moglie che da allora è tutta sghemba.

MIRIANA

Sabbiosa, come ossidata.

SARA

– Ciao. Oh, che fai di pomeriggio con la scatola delle droghe?
– Mi drogo?

SABRINA

1. e4, e5;
2. Cf3, Cc6;
3. Ac4, Cf6;
4. Cg5, d5;
5. exd5, Ca5;
6. d3, h6;
7. Cf3, e4;
8. dxe4?!

– Ma sei impazzita?

– Gioca, gioca.

– Lo fai apposta? Mi vuoi dare un vantaggio?

– Gioca, ti ho detto!

– Smetto, invece.

– I centrali. Sono... mobili. Vedrai. Gioca. Uff...

GIULIO

Giovani monarchi.

ANNAROSA

– Mi avete rotto! Davvero! Tutti! Ah, ma tanto, sai che? Io a settembre prendo e me ne vado a Lublino, e tanti saluti!

– A Dublino?

– A *Lublino*.

PACO

Non avrebbe mai pensato che sarebbe potuto essere lui, quello svenuto in mezzo alla sala a sbavare una schiumina rossastra, e la gente intorno che grida “qualcuno lo conosce? Qualcuno lo conosce?” e nessuno ti conosce, e l’ambulanza non arriva mai, non arriva mai...

ALDO

Era notte fonda quando la fanciulla osò finalmente entrare nella stanza. Bianca, d’inclita bellezza, flessuosa come un giunco eppure schietta come un pioppo, fece tre passi coi piedi nudi, senza un suono; era velata di una lievissima sottoveste di cotone, essa pure candida.

– E adesso che vuoi – disse Aldo, il viso illuminato dall’azzurro dello schermo del PC.

MADDALENA

“No, non sono come voi: la mia città è diversa, la sua stazione è diversa, ha quella specie di steccato in pietra e sopra ci crescono i licheni bianchi e gialli, e in certi punti il muschio che alla mattina tra quei suoi pelucchi più alti, che sono poi i suoi fiori, trattiene la rugiada in piccole stille.”

MARCELLO

“...gli anni ’80 anni di espadrillas ed eroina gente che cadeva di moto con le espadrillas che cadeva di moto fatta di eroina gente che finiva in coma per la moto per l’eroina per le espadrillas per le botte che ancora, tra gruppi di ragazzi, volavano e non per la politica, non più; le botte dei paninari le botte ai paninari i paninari un’eco dagli studi Mediaset, che Topolino rifletteva, buona anche per i bambini, anche per i bambini...”

SERGIO

Cresciuto nell’infondata convinzione di essere speciale, da un anno è giunto alla fase delle musate; gli verrebbe difficile credere che non avrà mai fine.

DIMITRI

– Presto, prendiamo da bere prima che tutto diventi simbolico!

LEOLUCA

Leoluca bevve l'ultimo sorso di bourbon, si accese una sigaretta e sorrise, quasi impercettibilmente. Due occhioni neri e un po' tristi lo guardavano dal fondo del banco. Erano quelli di Pino Cutrura, lo scopino.

– Dev'essere il tuo giorno fortunato, Pino. Andiamo.

– A casa sua, dotto'?

– A casa mia.

VALENTINA

Che gli può dire ancora, al mondo, questa "provincia ricca", questi bassi capanni di aziende – per carità, internazionali – questi colli dai pochi cipressi e dalle moltissime ginestre che attraverso in Intercity, così disarmati (così spaventati), pensa Valentina, senza scarpe, i piedi appoggiati sul sedile di fronte, la tendina dello scomparto tirata, la borsa floscia accanto, gli oggetti che la definiscono così visibili, e così pochi, lì dentro.

DIANA

– Oh...! Antidolorifici! Ma grazie, era proprio quello che desideravo!

ARMANDO

– Ber bolide...! È la tu' fia?
– Disgraziato, è la mi' figliola!
– Oh, oh, stia bono con quer remo!

LORENZO

"Quanto abbiamo sofferto!" (poco)

GIORGIO

Scopre su una rivista che le mele sono in effetti rose, e un cerchio, apertosi un tiepido pomeriggio di catechismo, ventitré anni prima, si chiude.

MICHELA

– ...E col tuo ragazzo come va?
– È come avere un figliolo, ma bene.

LEANDRO

Sogna, a volte, il quadro svedese.

TEO

La cena è alla fase in cui il vino beve il vino e si salta di argomento in argomento, avvicendandosi in brevi, scherzose conferenze; Aurora ne racconta mille, è bella di giada, di mirtilli: parla, Aurora, e beve, e ride alle proprie sciocchezze, e Teo, di là dal tavolo, sorride, annuisce, scrolla la sigaretta, finge partecipazione, si dà insomma un contegno, ma tutto in lui dice: maledetti gli dèi, io ti rivoglio.

LIANA

Atteggiamento da cane, educazione da cuculo, integrità di scolopendra che nel terrario divora la scolopendra.

LETIZIA

– Il mio ragazzo domenica legge le sue poesie al Circolo degli Albizi. Dài, vieni, almeno finalmente lo conosci.

– Posso portarmi il Talisker?

ALFIO

“Perché il rotolo di alluminio è sempre nei cassetti della cucina, ma mai nel primo? Perché le medicine sono nello sportello del bagno? E i liquori in quello basso del soggiorno? Chi trasmette queste prassi? Chi?”

ELEONORA

Un vecchio armadio; la lama del *Chop’n’Scoop* (e nove mattoni per darle peso); la corda, e le guide d’alluminio delle tende del salone. Due giorni di lavoro, un altro di tentativi e aggiustamenti, ed ecco fatta la ghigliottina.

VLADIMIR

– No, non siamo interessati a storie con “arzille nonnine”.

JAKE

Il cappello: di cuoio. La fidanzata: sepolta viva. L’unità di misura: il milione di dollari.

CLAUDIO

Un obiettivo: passare a un contratto a tempo indeterminato entro la fine dell'anno.

Un timore: che suo fratello torni dalla Germania e chieda la sua parte della casa.

Un sogno: la pena di morte su scala industriale.

LUISA

Alla notte fa sogni adulti e pieni di dignità.

ELIA

Nato biblico da una madre infeconda fino ai cinquant'anni e cresciuto tra gli affetti, si esprime oggi per lo più a cinghiate.

ARIANNA

La mappa della Terra di Mezzo come desktop seda e rassicura.

DINO

Sta a caccia, Dino. Una domenica di gennaio, i boschi dell'Umbria meridionale, tagliati dalla ferrovia. Come ogni volta vede passare il treno: "Sai cosa? A questo giro gli sparo per davvero" pensa, e fa fuoco.

ANTONIETTA

– Una vita a muovere coca, pure a Maruccio ti hanno fatto ammazzare, e per cosa? Per farmi fare la tabaccaia a Novara.

– E leggi l'insegna, cazzo: bar pasticceria. Pasticceria, maledizione. Bar pasticceria *con tabacchi*.

– La tabaccaia a Novara...!

ERMETE

Dopobarba di fulmini, spalle di potenza nel tegumento fresco della camicia, uno spunto nel ventre, e niente, niente di buono da fare.

LUPO

Profilo affilato, una sorella piccola. Sogna torride sessioni di sodomia con Video Girl Ai.

LOUISE

– Ma dài. E da chi l'hai saputo?

– Laozi e Siddhartha e Shiva e Tahuti; Mosè, Dioniso, Maometto e To Mega Therion, e con loro Ermes, Pan, Osiride e Melchizedek, Min e Amon e Menthu, ed Ercole, Odisseo, Orfeo (con Virgilio, Catullo, Marziale, Rabelais, Swinburne e tutti gli altri veri bardi); Apollonio Tianeo, Simon Mago, Manicheo, Pitagora, Basilide, Valentino, Bardesane e Ippolito, con Merlino, Artù, Kamuret, Parsifal, e poi Carlo Magno e i suoi paladini, Guglielmo di Schyren, Ildegarda di Bingen, Federico di Hohenstaufen, Ruggero Bacone, Jacques de Molay, Christian Rosenkreutz, Paracelso, Jacob Boehme, Francesco Bacone, Robertus de Fluctibus, Giordano Bruno, Johannes Dee & Edward Kelley, Thomas Vaughan, Elias Ashmole, Miguel de Molinos, Adam Weishaupt, William Blake, Alphonse Louis Constant, Friedrich Nietzsche, Hargrave Jennings, Paul Gauguin, Sir Richard Francis Burton, Gerard Encausse, Aleister Crowley, Simone Weil e Timothy Leary.

LAURA

Le piace molto, a cena, parlare malissimo della scienza e degli scienziati.

IACOPO

Essere un ragazzo (di nuovo!)
In una taverna una villana
in mezzo a una discussione
– voi invece cosa siete, “signore”?
Risponderle: un poeta.
– oh un poeta, abbiamo (nientemeno!)
ci faccia sentire una poesia, allora!
E allora guardare il tavolo e partire,
Plus douce qu’aux enfants la chair des pommes sures,
L’eau verte pénétra ma coque de sapin
Et des taches de vins...

TINA

– Cosa provo, ora, per te, ‘dopo tutto questo tempo’? Um, non so, qualcosa come un poderoso, oceanico, lancinante e insopprimibile odio?

MARTINO

(no, non la vuole, la caramella all’alloro)

KARL

– Karl?

– Dimmi, Rino.

– Ti è mai venuto voglia di succhiare il cazzo a una donna?

– Intendi, di andare con un trans?

– No, dico proprio di succhiare il cazzo a una donna.

– Tipo un ermafrodito?

– No, no, proprio una donna.

– ...

– Karl?

– Cosa?

– Ti rendi conto che c'è gente che non si è mai presa un trip?

– La *maggioranza* della gente.

– Sì ma non gente che, sai dice non ho mai preso un trip ma a ventiquattro anni ho una cattedra al Politecnico, no no: dico gente che non ha fatto un cazzo mai eppure non si è mai presa un trip. Gente che poi viene e ti dice foah che viaggio il film di ieri sera. Gente che poi magari sputa sentenze sul mondo, sulle robe.

– Che ci vuoi fare.

(Rino guarda fuori dalla finestra)

– Tu ci sei mai stato con una turista cinese?

– Con una turista *giapponese*? No.

– Chissà se la danno veloce.

– ...

– Senti, Karl...

– Sì?

– Ma tra i Cavalieri dello Zodiaco, no?
– Eh.
– Il più forte secondo te era Andromeda?
– Andromeda? Ora tu dimmi cosa ci dice Andromeda! Casomai Phoenix, toh, anche se lo sanno tutti che il più forte alla fine era Pegasus, ma Andromeda? Andromeda era il più scarso.
– Seh, il più scarso! *Catena di Andromeda!* (mima la mossa)
– Ricordi male.
– Dài retta, ma che facciamo, usciamo?
– Devo studiare.
– Dài, usciamo!
– E usciamo...
[...]

RAOUL

Da quando ha lo smartphone, ha quest'impressione che esistano due internet, e deve trattenersi dal controllarle entrambe.

ELISA

La pratica costante della ginnastica; il problema del significato.

YURI

– ...E quindi, i funghi sono alieni. Sì, certo, anche quelli sulle persone, che domanda è?

SIMONETTA

Manda tutto in aceto.

DUCCIO

– Ehilà Duccio!

– Ciao Nando.

– Vado di fretta ma una cosa te la devo chiedere... Dài retta... Ma quella figa allucinante con cui ti ho visto ieri...?

– Pagata.

– *Pagata?*

– Sì, insomma, una escort. Una maiala. Ti pare che vado con una così senza pagare? Io? Ma dài.

– In effetti...

– Ovvio no? Ci vediamo, Na'!

ANTONELLO

"Sarà poi fija mia? È tanto bassotta..."

STEFAN

(ma che ne sapete voi)
Majdanek un avanzo di salsiccia nella baracca del sorvegliante]
"qualcuno tra voi stupidi cani sa come si ripara uno scarico?"]
dolce speziato sogno

BEPPE

Nel 1984, al grido di "viva la brogna e chi la mantrugia" aveva guidato i peiores della IV B dello scientifico Fermi al riscatto sociale. Oggi è purtroppo dimenticato.

ESTHER

– Arrivo subito...
– Fai con karma.
– Faccio con dharma!
(risate)

MARIA

"...Ma questa gente, sarà onesta o no?" (no)

ORLANDO

– La avverto, qui siamo tutti maschi alfa.

VALÉRIE

Ha le occhiaie e un quaderno con su un fiore di magnolia.

PAOLO

– Hai visto ganzo trombare, eh Paolino?
– No ma infatti mi garba.

BRUNA

Un cuscino in faccia per la nonna e latte al topicida per il piccoletto. Strano, il latte così verdognolo, aveva pensato.

GIUSEPPE

“Quanto mancherà al prossimo coprifuoco?”

JEAN

si finirà a pregare il diavolo
    a forza di ostinarsi a restare vivi
    a forza di guardare nella buca
    a bere il profumo a perdere i denti,
    a forza di sputare medicine

MASSIMO

– Ma come facevamo quando non c’era internet, eh Massi?

– Senti. Io non so come tu faccia a parlare di cose del genere con tanta leggerezza. Datti una regolata, perdio.

ALICE

Si è scelta una fidanzata straniera così non sentirà mai dire “cioè, nel senso”.

PATRIZIO

Non aveva capito bene.

COSIMO

Re di Bailamme, Imperatore Pagliocolo e del Prato, Gran Maestro delle Rondini, Conte della Mota, Duca dello Scompiglio e della Gatta, Barone del Carroccio, dello Scodellino e della Mela, Principe della Dovizia, Signore della Graticola, Gran Monarca della Città Rossa, Cavaliere del Concio nonché Gran Capitano del Presto e de' Purgatori, Marchese della Biscia, de' Boffi, di Camporeggi e del Cardo, Comandante Generale de' Cercini, Tiranno Leporino, Visconte della Nebbia e della Nespola.

MARCO

Uno di quei musi di cane tutti ammaccati, a prima vista ottusi ma in realtà dotati di un'attenzione fulminea nel perlustrare la realtà alla ricerca di pretesti per partire a menar cazzotti secchi e nocivi come coltellate.

GIULIANA

– Lo sai chi è il tuo babbo?

– Il mio babbo è...

– Il tuo babbo, signorinella, *è un disgraziato*.

MAX

“Questa mattina alle otto, presso l’aeroporto di Malpensa, un cittadino scozzese di ventisette anni è stato trovato in possesso di circa 120 dosi di ‘alcol’, una pericolosa sostanza stupefacente. La droga dà una forte dipendenza e viene solitamente utilizzata per via orale. Secondo gli esperti, provocherebbe ebbrezza, perdita della coordinazione e dei freni inibitori (con conseguente rischio di stupro), reazioni violente, nausea e, a dosaggi elevati, anche coma e morte. Fermato per un normale controllo, il giovane ha mostrato segni di irrequietezza, che hanno portato alla perquisizione e alla scoperta dello stupefacente, nonostante fosse occultato in sei bottiglie di tè freddo. La droga, in forma liquida, può infatti presentarsi in vari colori, aromi e concentrazioni, una tecnica usata dalle organizzazioni criminali per rendere riconoscibili i propri ‘prodotti’.”

ROBERTO

quella certa confidenza con l'impiantito

NATE

Possibile che basti dormire venti minuti meno, dormire sette ore e quaranta, per ritrovarsi stanchi esausti spossati? È una scusa della mente? Bisognerebbe come Proust vedere se si riesce a dimenticarla, la stanchezza – dice che si può – capire se è del tipo "nervoso"...

MATILDE

– Fanculo mamma ho nove anni!

SAMARA

esplosione di senso, qualificazione
 – concetto di valore –
 contano tutti uguale, niente conta niente

MARA

Piange acqua.

NEDO

gente che c’ha addirittura la fidanzata

VASILIJ (II)

tutto, vedi, mi strugge:
come alla fine di una vita,
vago per casa, lascio
disegnini come quelli del ruzzo
e del tedio d’aula –
a quest’età! tutto (vedi) mi pesa:
ho solo colpe, meriti
pochi e non voluti;
la libertà che inseguo?
quella di chi si getta
d’un tratto da un palazzo
...ma se il palazzo è in fiamme?
dirai: bruciavamo insieme.
dirò: hai ragione, chétami,
razzolo male e peggio mi sfracello

MARIANO

Una volta con uno schiaffo sfondò il timpano a un cinese.

IACOPO

“Guattari che cancella la cronologia nel timore che compaia improvvisamente Deleuze...” Mh. Insomma. Forse meglio con Horkheimer... “Horkheimer che cancella la cronologia nel timore che compaia improvvisamente Adorno...”

LORENZA

e si videro il 210 settembre

EZIO

Sempre più spesso, l’ora della morte che s’approssima, ripensa Ezio a un pomeriggio tardo sulla battigia di Rarifossi, l’anno il cinquantuno: ogni tre metri o quattro una medusa spiaggiata, e l’impressione che tutto quanto avesse un senso, che quella punteggiatura di lucida luce volesse dir qualcosa.

SILVIA

Si è messa davanti al fiume ad aspettare ma sono passati cosi tanti cadaveri che le è dispiaciuto.

DONATELLA

Mette per sbaglio amante e fidanzato in cc. Pensa che comunque ha risparmiato tempo.

DOLFO

Come vedo il... "quadro relativo di noi"? Una roba tipo che io sono un sublime principe della conoscenza e tu un'ombra di fango e paura?

ANTONIO

Come mi sento? Come un ventenne! Ma molto, molto malato.

SARAH

cerca la funzione search nella realtà

SALVO

Ti ho detto una cosa, una. Che non mi importa se hanno lavorato al Four Seasons o al bar della stazione, basta che sembrino italiani. Bon, ti sembra italiano questo scemo?

GIORDANO

e ti viene voglia di passare dalla strada con più gente

RENZO

Usa il kiai
    per cacare

MANUELA

Non fa una cosa. Finge di farla. Quando la finzione non regge più dice che ha smesso perché si è rotta le scatole.

SANDRO

– Senti. Ti lascio.

– Sì ok, dài retta, c'è da andare a prendere le bimbe a...

– Non hai capito. Sono serio.

– Ma che dici.

– Dico che ti lascio. Fuori di qui.

– Ma farnetichi?

– Non farnetico. È per Piacenza.

– Eh?

– Piacenza. Quella cosa che m'hai fatto a Piacenza.

– Ma di che cazzo stai parlando?!

– Quindi, ora prendi e te ne vai fuori dai coglioni. Ti prendi un Airbnb, te ne torni in Olanda, fai come ti pare.

– Ma... Ma è una cosa di... Quanti? Quindici anni fa?

– Ah, *vedi* che ti ricordi?

RITA

"Roba da pazzi. E così quando muori c'è davvero il lago di Mnemosyne... Noo bada i cipressi bianchi..."

PAOLO

"Vi prego: sopravvalutatemi."

ALEX

...Poi arriva un'età, ventisei se sei bravo, sennò trenta, trentacinque, che sai tutto l'iter, conosci tutti i trucchi e quindi puoi anche non chiudere un intorto avviato, ma immaginartelo ed essere ugualmente appagato e al contempo puro... Sì certo, come no.

ARIANNE

– È un vero peccato che dei vandali abbiano fatto quelle scritte sulla sua opera; abbiamo provato a cancellarle ma il metallo arrugginito è molto poroso, e si rischia di...

– Era così.

– Mi scusi, forse lei stessa non ha ancora potuto vedere... Non parlo della scritta 'Galaverne' a tempera fluorescente, parlo di quella, um, 'SBIRRACCI ASSASSINI SUKATE LA SUPER-NERCHIA' a spray nero.

– Era così.

– Ma se è apparsa stanotte.

– No, no, era così, l'ho fatta così.

– Ma le pare che il comune l'avrebbe acquisita?!

– Era così.

– ...

FIORENZA

– Ma cosa crede?! Lei non sa quanto ero bona da giovane! Lei non lo immagina!

– Dài mamma, basta...

– No, eh no! Bona, capito? Bo-na! Mica sai, dice: carina. Eh no, caro lei! Proprio bona!

ROSE

– ...E un messaggio per le migliaia di ragazzi che sono qui stasera per lei?

– Non mi piacciono molto i ragazzi.

– Mmh, bene, ma un messaggio per loro?

– Non sottovalutate Gesù Cristo.

DONATA

DONATA PALAI FINTA MAGNUCCA E FINTISSIMA BASUSA, FURBACCHIONISSIMA E VERA DELINQUENTONA

[così i muri]

P.

ecco che entra adidas bianche sui piedi piccoli capelli ricci un po' lunghi i rayban il jeans sulle gambette storte toste sfilacciato ad arte (ma è un'arte che si è persa nel '98, nel '99) giubbotto in pelle e la sua piccola corte

due ragazzi due donne, una la sua, l'altra amica o sorella di lei, due belle donne, ma piccole, scure

e lui, lui assomiglia a uno famoso, un cantante da mezza classifica da successo estivo, oppure lo è proprio e siamo noi ad averne scordato il nome, o ancora il proprietario di una marca di vestiti che qualche volta ha guadagnato il palco grande

abiti nuovi in effetti i due ragazzi, uno l'afro l'altro in paglietta, snelli soprattutto: modelli producer pr?

e tutti e cinque lenti e veloci insieme, con sontuose occhiaie e una calma pacata appagata imburrata, da coca stemperata a roba

i ragazzi a loro agio, le due tipe fotteniente (si appollaierebbero su una testa mozza) lui però alla rosticceria indiana c'è mica troppo abituato, fa delle ironie per assestarsi

comunque guascone

...eh, lo sgabello alto...

ed ecco il momento, ecco che si toglie il giubbotto di pelle

ed ecco l'epifania, il miracolo laico: sotto ha *un altro* giubbotto di pelle.

FABRIZIO

Abbiamo trentacinque trentasei trentasette anni, mogli carine, piccoli adorabili, camicie bianche alla sera, automobili che rispondono alle nostre esigenze, lavori discreti e famiglie che ci aiutano, e siamo
completamente confusi
su tutto.

SHANE

"I'm offensive and I find this Irish."

ROSE (II)

– Una visione per il futuro in questo giorno di festa!

– Cani scannati, cani arrostiti con fiamme ossidriche. Scusate. Non sto bene. Dov'è il truccatore?

TOMMASO

eccoci qua (puah)
soli e cappottati in città straniera
e l'unico appiglio l'unico appello
l'unico conforto
il ricordo di quando si poteva,
quando uscire significava: possibilità

MAURO

siccome ha scritto un libro pensa che

SIENNA

"Maledetti, vogliono far vedere a tutti che la loro relazione funziona."

FABIANO

– ...E insomma eravamo io, il Casprini, bin Laden, George Harrison e un'autostoppista mazateca che avevamo preso su al Salar de Uyuni...

– Ma il Casprini chi?

– Quello di Pontassieve.

– Ah, ok.

AURELIA

Periferia della periferia della periferia della periferia: schifo di idea venir qui a correre, niente di niente all'orizzonte, solo due gru e le lampare fosche del "monoblocco"; se ti fermi zanzare e allora correre, correre a testa bassa sull'asfalto, tra mucchi di rena sozza di merda di topo e laterizi spaccati finché, tra i forassiti e le spine, il mare a cinquecento chilometri, una conchiglia, e Aurelia che calca il passo e la sente sbriciolarsi sotto il suo piede.

ETTORE

– Ti ricordi che roba, eh Ettore.

– Che roba?

– Quegli anni.

– Um, quali anni?

– I nostri! Ogni quartiere una casa, ogni casa una singola in affitto, ogni singola in affitto un lettuccio caldo, ogni lettuccio una ragazza che ci aspettava. Anche al pomeriggio o a notte fonda. Ma come facevamo?

– Per cominciare, avevamo tempo. Ed eravamo meno difficili. Dico nella scelta delle ragazze. Ma soprattutto avevamo tempo.

– Avevamo tempo, eh?

– Avevamo *tantissimo* tempo.

ELIGIO

– Intendi a parte i dolori atroci, la morfina insufficiente, la costante angoscia, la perdita di dignità e il cattivo odore che si è annidato in queste stanze come un prodromo della mia putrefazione? A parte questo, sì, tutto bene. Pensa che mi hanno finalmente installato la linea veloce.

ALESSIA

– Perché è rotto? Perché gli amici del babbo sono degli stupidi, stupidi, stupidi pezzi di merda.

– Di cane?

– Ecco, sì, bravo, bravissimo: di uno stupido, stupido, stupido cane.

LAURA

Assomiglia pur sempre a una persona davvero molto famosa.

DAVID

Ha sognato le terre doppie.

ELISABETTA

– Dovete capire!
– Cosa?
– Le cose che *io* capisco!

SAMANTHA

A una festa, la stagista Samantha detta Samy (mezzosoprano), da poco lasciatasi, fa amicizia con la padrona di casa Erika (contralto); il giro di karaoke di Gessica (soprano), sorella di Erika, le ricorda i tempi del liceo. Quando Samantha sta per cantare a sua volta, viene annunziata la visita del vicino di pianerottolo Maicol (tenore), aspirante alla mano di Erika, accompagnato dall'amico Patrick detto Er Panetta (baritono). La figura inusuale dell'ospite incuriosisce Samantha.

TOMMI

"Mi si noterà di più se collasso o se dico cazzate per sei ore?"

ALDO

– E tu, dov'eri quando c'è stata la spartizione del mondo?
– Al bar, signore. Ero al bar.

TANIA

– Com'è andata? Dici con Arsène? Mah, ci siamo conosciuti a una festa goa, sai proprio in quel momento in cui, come faccio a spiegartelo, tutto è uno, no? E niente, lì per lì andare a stare insieme su uno di quei monti, subito, ci era sembrata una buona idea, e giù progetti, figli. No, no, poi non ha funzionato niente. Ma va bene così, dài.

TIZIANA

O, il balisong di Occam.

RODOLFO

Non ridimensiona le proprie ambizioni.

GIULIANO

– Ehilà, guarda quanta gente! E sì che non è mai abbastanza. Ehi. Ehi. Sì, lo so. Lo sgomento. L'imbarazzo. Ciao zia! Sorellina... Oh, c'è anche Piero! E gli Anselmi: siete venuti fin da Terontola? Non dovevate. Sì. Lo so. Lo so. Pensate che sia una trovata di pessimo gusto aver fatto installare un registratore nella mia salma. Chissà cosa penserete allora quando si attiverà il meccanismo che mi farà muovere la mandibola come un – AW AW AW AW AW AW AW AW AW AW AW AW AW

DANIEL

– ¿A quién recuerdas de ese periodo?

– El Mamito, El Vera, El Amarillo, El Efra, El Erótico, El Winnie Pooh, El Alvin, El Colchón, El Cañas, El Traca, El Guerra, El Mellado, El Cuije, El Chocotorro, El Taliban, El Lucky, El Tlapa, El Chuta, El Chavita, El Kelín...

– ¿El Kelín sería Z–2?

– Sí.

– Y Z–3, ¿lo recuerdas?

– Sí. Una vez me regaló una botella de vino italiano.

MAURIZIO

Non contento di aver creato la propria pagina su Wikipedia, crea anche quella su Wikiquote, ove si riportano certe sue pregnanti affermazioni pronunciate la sera del 31 ottobre 2009, presso il Bar Lerici (di Picchianti Adamo).

GIORGIA

Tutto maggio tra pelucchi e smog sotto un sole bianco postnucleare gli occhi arrossati la tosse secca in piazza Indipendenza Giorgia legge.

SMASHIE

Brutha Fez feat. Goggly Gogol – Frankie Wilde remix

PIETRO

"Ho provato a tenermi aggiornato, ma era *impossibile*."

IACOPO

È che,
se l’idea sarebbe quella
di rilassarsi,
cosa meglio di questa casa
di ********** –
quale “vacanza” può avere l’eco
di questo posto
dove si condensa,
nella sovrapposizione di mille oggetti,
nel solco tracciato da troppe consuetudini
tutte buone
un modo d’essere
che è il nostro;
(la beffa è che lo distingui bene
quando è vuota)
un tessuto di compromessi
tutti, diciamo, avveduti, e tuttavia
senza l’ombra di una morale,
di un moralismo;
un precipitato di abitudini e scelte
(e anche grazia: diciamolo;
e cultura, diciamo pure quello)
che va ben oltre
porcate quali famiglia focolare Heimat:
è quello che io sono.

GIANCARLO

– *Brujas!* Te e le tue amiche... *Brujas!* Hai capito? *Brujas!*

VIERI

Cerca su internet informazioni su un libro che ha nell'altra stanza.

MASSIMILIANO

ti ricordi amore, era bellissimo
    (no che non ricordi, nel '90 avevi tre anni)
    andare come le mine, briachi mézzi
    e mai, mai un frontale. Gli anni della formazione!
    i birri fissi a ogni incrocio, ma noi
    li uccellavamo *con le nostre trovate grifagne*;
    gli anni della formazione, e infatti
    oggi so distinguere un Hofmann da un "gattino"
    o prendere a pedate un tirapacchi.

ELSA

Mette i dati veri.

DILETTA

– Ma te, ce l'hai qualcuno che ti sopporta? No, perché, per dire, io ce l'ho... Nulla di che, eh, ma c'ho questo ragazzo a Viterbo, un paio di amiche, una cugina che ogni tanto vedo... E te? No, per capire...

SAMUELE

Capisce di essere, per così dire, arrivato, un giorno in cui si scopre a scaldare il caffè in padella per non sbattersi a lavare una tazza.

LUIGI

Aveva bisogno di nuovi stimoli (o di alimentare il forno insaziabile della sua vanità).

SALVADOR

"Vedi, mio giovane amico," disse allora il Maestro "la saggezza non è saper vedere il cielo stellato, ma saperlo vedere senza far cadere il bacile che tieni sul capo."

Fu lì che Salvador gli fracassò la bottiglia di Cuervo in quella sua testaccia bozzuta.

OFELIA

Vorrebbe proprio farsi un giro (quant'è che non si fa un giro?), un giro col suo zaino e il suo taccuino, leggere vecchi romanzi sul treno e vedere qualcosa di strano in una città poco nota, e finir chiavata da qualcuno di casuale ma non meno che straordinario, il quale poi, pur dandosi ben da fare per mantenere un distante legame di poetica affezione, non scassi più di tanto le palle.

LAVINIA

Quanta dignità!

CIBELE

Sogna i morti per acqua, fa colazione con lo yogurt e i semi di lino, di canapa, di sesamo, legge venti pagine di un libro in francese prima di realizzare che è in francese, mette in borsa un taglierino per incidere sigle nel legno dei banchi della scuola dove oggi dovrà lavorare.

KION

“Maledetti, hanno adesivi migliori dei nostri!”

OTTAVIO

Ci sono delle mattine in cui si sveglia e per qualche secondo, a volte fin quando non entra nella doccia, pensa che è stato tutto un sogno. Sono belle, quelle mattine.

VINCENZO

– Lei sarà al corrente del fatto che qui non accettiamo ragazzi provenienti da subculture buffe...

CANDICE

partire
andarsene via
~~andras~~
andarsene fuori dai coglioni
avere i soldi per lasciare il lavoro
andare
~~prn~~ prendere un bus
un treno

prendere un treno e poi un aereo e poi un bus e poi una metro
affittare una casetta
un appartamento
(o anche una stanza)
nel centro di una città
nella periferia di una città
in un posto dove non incontri nessuno
una casa a Valencia
Utrecht Lione fuori Lisbona
a Belgrado dice gli affitti sono bassi
sbarbarsi dalla minchia
mollare questa manica di stronzi
partire volontaria
andare in guerra
arruolarsi come nel '36
andarsene a fanculo per sempre
sparire
non lasciare tracce mai
scappare a gambe levate
farsi ripescare dal fondo di un lago
trascendere
essere altro
ritrovare la matrice
(ehi, guarda chi si rivede, il tutto)
eiettarsi
non essere qui ora
non farsi più trovare
non esserci mai stata

SANYA

Christer Strömholm meets R.E. Meatyard meets Otmar Thormann meets Diane Arbus meets Larry Clark.

ROBERTO

Gente che ha addirittura la pretesa di lavorare.

NERINA

Mai spiegare il gesto.

CRISTIANA

– Lea! Che piacere! Sei venuta a leccare qualche culo, eh? Hai fatto proprio bene.

FRANCESCA

– Mi dispiace, amore, ma a giro ci sono dei ragazzi, guarda, *troppo* ganzi.

ENRICO (II)

– ...la fede in Dio quale *summum bonum* è impossibile a una coscienza che riflette: questa non si sente quindi assolutamente liberata dal timore di Dio e si chiede inevitabilmente cosa Cristo rappresenti per lei. La mia domanda è infatti questa: Cristo può ancora venir interpretato? O ci si deve accontentare dell'interpretazione storica?

– Carlo, te ci vai alla messa?

– E io che perdo pure tempo a parlarti... Vai, Enrico, vai a fare cosa c'hai da fare.

BUBE

tra via del qualcosa e borgo quello lì
(i nomi dei canti neanche ti ci provi)
le 3 e 6: pacificato, la città
è un ventre e i suoi sassi rispondono e
se muori, boh, domani? dài, ci si può stare.

ALEARDO

– E tu, nonno, sei allergico a qualcosa?

– Al *Gristo*.

ALESSIO

C’ha una.

ALBERTO

– E ricorda, figliolo: il segreto è sembrare grulli.

NICCOLÒ

Ecco! Una roba non
di droghe strane
ma: di sportivi
tipo ora non è che il personaggio vomita
ma! vince
ok?

LORENA

– Signora, ma cosa fa?
...
– Signora, dico a lei!
(Lorena trotterella via)

VASILIJ (III)

mentre morivo
mi sono visto ridere
ho sentito l'odore dei fiori che mai gialli ti mettesti tra i capelli]
l'odore di grano che avevi tu
o forse è solo un ricordo
un ricordo di me piccolo
e mia madre castana come la Madonna, un'Iside giovane]
dai talloni freschi di Primavera
buoni per schiacciare il serpe
tra l'erba;
le mie lussurie di bava
un giorno su un prato tu e io,
neanche la vedevo, la tua innocenza
ma d'altronde la nascondevi bene
una corda di pochezze, la mia vita
e non ho fatto neanche in tempo
neanche in tempo a provare
a procurarmi l'abito – almeno! – da mistico;
neanche a mettere a fuoco una cosa,
una cosa che volevo dire,
che pensavo potesse rimanere.

LO STEREOSCOPIO DEI PRECARI
di Raoul Bruni

Cosa rimarrà della ipertrofica compagine di romanzi, film, inchieste giornalistiche sul precariato che si stanno accumulando ormai da oltre un ventennio? È indiscutibile che un tema, umanamente drammatico, come quello della precarizzazione del lavoro si sia trasformato – in ambito letterario e non solo – in una moda inconsistente, con esiti perlopiù ripetitivi e scarsamente incisivi. Si è venuto addirittura a creare uno stereotipo del giovane precario, abilmente sfruttato anche dal mercato pubblicitario televisivo, e lo stesso vocabolo "precario", a causa dell'abuso che se ne è fatto, ha finito per diventare un termine banale e usurato, e quindi poco significativo. Il punto è che quasi tutti i narratori (così come i giornalisti e i registi) che si sono accostati al tema della precarietà lo hanno declinato e sviluppato sotto un profilo squisitamente economicistico, come se la precarietà fosse soltanto una condizione lavorativa come un'altra.

Questo libro di Vanni Santoni si distingue nettamente da questa consunta vulgata. Delle centinaia e centinaia di personaggi che si susseguono in queste pagine pochissimi sono, almeno stando alle indicazioni esplicite, giovani lavoratori precari. Non solo: anche in questi rari casi, non troviamo traccia di quel pietismo, di quella commiserazione consolatoria che improntano, con esiti decisamente discutibili, la nostra narrativa "precaria". Basterà leggere lo

spietato ritratto dell'ingegnera precaria Cristina, la quale, pur indignandosi "perché è un mondo dove contano più le borse dei libri; soffre perché anche lei, alla fine dei conti, preferisce le borse"; per non parlare di Claudio che, mentre cerca un impiego a tempo indeterminato, sogna "la pena di morte su scala industriale"...

Per Vanni Santoni la precarietà è innanzitutto una categoria esistenziale e psicologica, che non può essere in alcun modo ridotta a dato angustamente economico-giuridico. Tra i personaggi "precari", incontriamo infatti un pensionato (Genzio) e una signora sessantenne (Felicita), che lavoratori flessibili certamente non sono. Insomma: dal libro emerge un affresco globale e corale del mondo contemporaneo che va ben al di là del microcosmo giovanile. Molto variegata è anche la casistica dei personaggi: c'è il tossico o il borderline, così come il padre di famiglia; l'artista fallito e il potenziale omicida; il millantatore e il sociopatico; destini diversissimi, apparentemente estranei l'uno all'altro, ma tutti, in certo modo, esemplari.

Nelle pagine di Santoni la precarietà è una forma, molto più che un contenuto. La grande intuizione dell'autore è stata quella di comprendere che per raccontare adeguatamente una condizione come quella della precarietà occorreva optare per forme stilistiche non ordinarie, opportunamente sintonizzate con il tema trattato. Di qui, da un lato, la scelta della prosa frammentaria e della micro-narrazione, dall'altro, per quanto riguarda il piano generale dell'opera, il progetto di un organismo testuale

in perenne divenire. Come informa Santoni stesso nella premessa –dalla prima versione in volume del 2007 a questa terza edizione –, egli non ha mai smesso di aggiungere nuovi tasselli ai suoi *Personaggi* (per non parlare di tutti quei numerosissimi frammenti, esclusi dall'autore, dispersi su riviste e blog, o ancora completamente inediti): tant'è che questa opera potrebbe essere potenzialmente interminabile, come una sorta di cantiere sempre aperto.

Nella letteratura italiana del secolo scorso non mancano esempi illustri di raccolte di micronarrazioni o microromanzi: dal Bontempelli della *Vita intensa* al Manganelli di *Centuria*, dal Pontiggia di *Vite di uomini non illustri* al sottovalutato Scerbanenco di *Centodelitti*. Ai quali occorre aggiungere almeno (tenuto conto della forma dialogica, talora quasi teatrale, di non pochi dei frammenti dei *Personaggi precari*, nonché del frequente tono ironico) l'Achille Campanile delle *Tragedie di due battute*. Tuttavia, al contrario di questi precedenti novecenteschi, in *Personaggi precari* le fisionomie stilistiche del frammento sono assai più cangianti e multiformi, essendo dettate, come vuole il titolo, dai personaggi di volta in volta raccontati: si passa dalla microstoria al dialogo (brevissimo o più articolato), dall'epigramma al ritratto narrativo; ma non mancano brani composti in forma di stringata scheda anagrafica o addirittura di elenco di sigle. Si direbbe che ogni personaggio comporti una sua particolare forma letteraria, una sua propria trasfigurazione stilistica. Quindi, al di là di possibili apparentamenti letterari e genealogie, non è esagerato sostenere che, con i suoi *Personaggi*

precari, Vanni Santoni abbia inventato un nuovo genere letterario, in sintonia con i ritmi sempre più sincopati e frenetici del mondo attuale.

Grande spazio, nel libro, hanno i silenzi e il non-detto, e spetterà al lettore esplicitare le allusioni o colmare le omissioni dei profili narrativi di questi personaggi. Se per questa funzione demiurgica assegnata al lettore le narrazioni di Santoni sembrano rinviare ai virtuosismi intellettualistici di un Queneau o di certo Calvino (c'è anche chi ha fatto il nome di Perec), per altri aspetti, invece, molti di questi personaggi appaiono come lontani nipoti della classica narrativa europea ottocentesca (l'autore stesso ha dichiarato in varie interviste di essersi formato letterariamente soprattutto sui grandi romanzi russi e francesi del XIX secolo). I personaggi, infatti, non sono quasi mai il frutto di un gioco puramente mentale, ma recano impresso il marchio autentico della commedia umana, esperita nella sua concretezza.

Nei *Personaggi* lo stile di Santoni è icastico, affidato a un lingua vivace, punteggiata da toscanismi. D'altronde, alla Toscana, perlopiù provinciale (l'autore è nato a Montevarchi) rinviano anche vari toponimi; e nella provincia toscana (in particolare nella zona del Valdarno) si ambienteranno, in gran parte, anche i successivi libri di Santoni, da *Gli interessi in comune* (uscito da Feltrinelli nel 2008, che qualcuno dovrebbe decidersi a ristampare) al recentissimo *La stanza profonda* (Laterza, 2017). Nel caso di Santoni, però, la provincia non rappresenta, come spesso occorre nella nostra narrativa, un elemento di chiusura: diviene bensì un "campo d'osservazione

di prim'ordine" (per citare un illustre corregionale dell'autore, Luciano Bianciardi), una specola privilegiata per osservare il mondo nella sua globalità. Tant'è che il libro, al di là del fatto che non pochi dei suoi protagonisti siano stranieri, rappresenta una realtà sociale e antropologica che travalica ampiamente i confini nazionali: lo dimostrano anche le traduzioni in inglese, francese e spagnolo (eseguite rispettivamente da Linh Dinh per Poetry Foundation, da Cléo Schweyer per Cafébabel, e da Kurt Hackbarth per Tierra Adentro). Da noi, invece, la critica, con pochissime eccezioni, aveva inizialmente ignorato questo libro, che del resto, nel 2007, era apparso per un piccolissimo editore, che ha ormai cessato la sua attività (RGB). Maggiori e più significativi riscontri ha avuto invece la ristampa, notevolmente accresciuta e rivista, uscita presso Voland sei anni più tardi: ne hanno scritto, tra gli altri, critici come Claudio Giunta, Gilda Policastro e Fabrizio Ottaviani, il quale ha sostenuto che i *Personaggi precari* "rappresentano una pietra miliare nella storia dell'epigramma".

Quest'ultima edizione, ulteriormente accresciuta (a conferma del carattere perennemente in progress dei *Personaggi*) rappresenta un'ottima occasione per scoprire (o riscoprire) un'opera che dovrebbe far ricredere chi pensa che la narrativa italiana sia condannata alla mediocrità e all'omologazione; un'opera coerente pur nella sua frammentarietà, percorribile in più direzioni, che tiene costantemente avvinto il lettore in virtù della sua singolare e intrinseca forza poetica.

INDICE